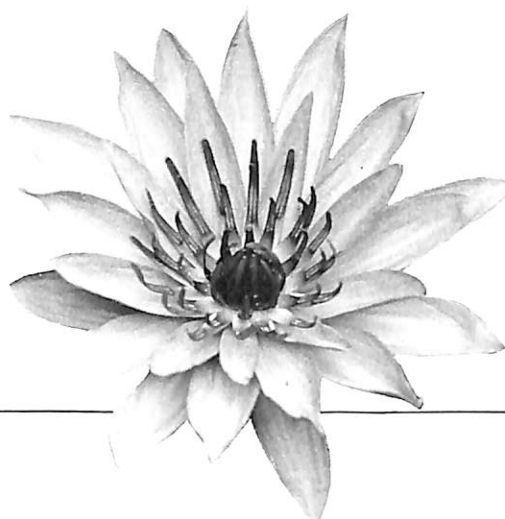




SOMMARIO

CEM Mondialità

Rivista a cura del CEM - Parma.
Direzione: Domenico Milani, Mario Audisio
Vice-Direttore: Antonio Nanni
Comitato Promozionale: Giuseppe Pasini, Pino Gulia, Francesco Meloni (Caritas italiana).

Redazione Centro-Italia: Capo Redattore Claudio Economi, Francesco Cassone, Daniela Berti, Arcangela Miceli.

Redazione Nord-Italia: Capo Redattore Daniele Novara, Lino Ronda, Angelo Savi, Bolognese Mario, G. Zavalloni

Collaboratori: Amadei Danilo, Berrettini Paola, Calidoni Paolo, Iannace Vincenzo, Manca Agnese, Martirani Giuliana, Manzia Lucilla, Negro Maria, Novello Gianni, Panunzi Rita, Presta Laura Maria, Salvarani Brunetto, Sechi Saveria, Simonetti Stefano, Stefani Gino, Stefani Olga.

Direttore responsabile: Domenico Milani
Impaginazione: Studio Zani (PR)

Direzione, Redazione e Amministrazione: Viale San Martino, 6 Bis - 43100 Parma - Tel. (0521) 54357-583301 c.c.p. N. 13601430
 Quota annuale di abbonamento alla Rivista (10 numeri da giugno a maggio) L. 18.000. Prezzo di un numero separato L. 1.800.

Autorizzazione Tribunale di Parma, n° 401 del 7/3/1967 - Stampa: Graphital s.n.c. - Parma - Tel. (0521) 491356.
 Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana.



CEM-MONDIALITÀ è un servizio di Educazione allo Sviluppo, pubblicato dal Centro di Educazione alla Mondialità in collaborazione con CARITAS ITALIANA.

EDITORIALE	OTTO ANNI E CINQUANTA <i>Don Sirio Politi</i>	3
FONDAZIONE PEDAGOGICA	I DIRITTI DELLA TERRA <i>Antonio Nanni</i>	5
	LASCIARSI EDUCARE DALLA TERRA <i>Gianfranco Zavalloni</i>	7
GUIDA ALL'INSERTO DIDATTICO	IL MANIFESTO DEI DIRITTI DELLA TERRA <i>Capo Indiano «Capriolo Zoppo»</i>	12
	IMPARIAMO DALLA TERRA <i>Daniele Zavalloni</i>	14
	STORIA DELL'ALBERO DELLA PACE <i>Scuola Elementare Migliarina</i>	18
	PROGETTO DI EDUCAZIONE AMBIENTALE <i>Arrigo Albini</i>	20
	IL BIVIO FATIDICO <i>Michele Massarelli</i>	24
	MAPPA DEI MOVIMENTI PER LA SALVAGUARDIA DELLA TERRA <i>Lara Briozzo</i>	25
CANTIERE	FEDELTA' ALLA TERRA <i>Brunetto Salvarani</i>	27
	ARRIVA DA MONDI LONTANI... <i>M.A. Di Capita e M.T. Turbini</i>	29
	I BURATTINI <i>Gianfranco Zavalloni</i>	31
	LIBRI RICEVUTI	33
FOTOGRAFIE	<i>Angelo Costalonga</i>	
DISEGNI	<i>Maurizio Montalti</i>	

L'INSERTO DIDATTICO SU «I DIRITTI DELLA TERRA» È STATO PREPARATO DA GIANFRANCO ZAVALLONI E DAI SUOI COLLABORATORI.

Indirizzo: GRTA CIN - Via Sacchi 3 - 47023 CESENA (FO) - Tel. (0547) 23018.

OTTO ANNI E CINQUANTA



Don Sirio Politi, primo prete operaio italiano, si è spento, a Viareggio, il 19.2.1988. Era nato nel 1920. Di quest'uomo incandescente, operaio, poeta e fedele a Dio, proponiamo questa poesia in apertura di questo numero della rivista, dedicata ai DIRITTI DELLA TERRA. Grazie, Don Sirio.

*Vorrei ma non l'ho voluto
che i bambini di oggi
avessero il mondo del primo giorno
il primo giorno di mille migliaia di anni.*

*Sole nuovo ad attraversare
cielo tersissimo
o velato di nubi
non caligine da fumaioli.*

*La pioggia a scorrere
su foglie cadute
nate da primavere felici
e soleggiate di solleoni estivi
e le pozzanghere dove giocare
torbide di fango pulito.*

*A me questo mondo nuovo
fu consegnato quand'ero bambino.*

*Io ho visto l'acqua dei fiumi
le strade sterrate e bianche
i carri tirati dai buoi
il contadino a raccogliere
lo sterco dietro il cavallo
per l'insalata del suo orticello.*

*Il lavoro duro, quello della vanga
e la creazione fatta dal fabbro
le tavole uscite dal tronco
la nave dall'ascia sapiente.*

*Porto adorabile l'odore nell'anima
del pane uscito dal forno*

*rotondo e caldo allineato
sulla lunga tavola coperta
tenuta a bilico dal cercine
sulla testa impettita della donna.*

*Gli operai a covare con gli occhi
il tubo colmo di vino di vite
a parlare anarchico
di circoli di mutua assistenza
e santamente ubriachi
la domenica sera.*

*Il sillabario sotto il braccio
il quadernetto e gli zoccoli in mano
ragazzi di scuola
e scazzottate sul sagrato.*

*Tu non sai bambino di oggi
com'era l'acqua dei fossi
cristallina e verde d'acquatiche
i ranocchi e le anguille.*

*Non conosci il tozzo di pane
e la bocca affondata nel ruscello
e il nido di fringuello
sull'incrocio del ramo d'ulivo.*

*Tu hai incredibilmente di più
e infinitamente di meno
i miei cinquant'anni
hanno ammazzato il tuo mondo.*

*Il sole, l'aria, l'acqua
perfino le stelle
perché i lampioni accecanti
le hanno spente su in cielo.*

*Ti posso dare aerei a razzo
bombe nucleari nascoste
dagli imperi che dominano il mondo
e il progresso che conduce alla morte.*



*Ora respiri petrolio bruciato
la tua casa è periferia di città
e senza un filo d'erba e un raggio di sole
la piazza dove giuochi la tua ribellione.*

*Ho ucciso spietatamente il tuo domani
e fatta tramonto la tua aurora
ti ho costretto ad essere adulto
ragazzo, di appena otto anni.*

*Non ti chiedo perdono
perché non puoi perdonarmi
lo so che mi maledici e mi odi
non ti ho dato quello che ho avuto
ti ho rubato quello che ti saresti donato.*

*È per via di te che ho terrore
e vergogna d'essere adulto
ho inventato il mondo
e te lo lascio, ragazzo,
ma non è di più che un cimitero.*

*Dove i cipressi scheletrici
sono senza preghiera
la preghiera dei passeri la sera.*

(Dalla rivista "Lotta come amore", 1° febbraio 1988, Viareggio.)



ANTONIO NANNI

I DIRITTI DELLA TERRA

1. Prima di tutto la Terra

Com'è già noto, il CEM dedicherà l'annata 1988-'89 al tema di grande attualità e urgenza "Educare ai diritti dell'uomo". Il convegno di Arezzo (luglio 1988) sulle tecniche conviviali dell'educazione — un convegno che segna certamente una svolta significativa nel modo di concepire il fatto educativo, la formazione permanente e l'aggiornamento come autoeducazione collettiva — ha confermato la centralità dei diritti dell'uomo e dei popoli nell'educazione scolastica ed extrascolastica, soprattutto

nel momento storico che stiamo vivendo a livello nazionale e planetario.

Questo numero della rivista presenta un inserto didattico su "I diritti della Terra". Un titolo che va spiegato. La Terra, infatti, non è titolare di diritti. Siamo abituati a sentir parlare del diritto "alla" Terra (contro i latifondisti, contro gli invasori, contro i colonizzatori... i diritti degli indios e dei palestinesi, ad esempio, alla Terra) ma non si parla mai dei diritti "della" Terra.

Diritto "alla" Terra, diritto "sulla" Terra, come la storia ci attesta. Ma oggi è anche necessario prendere coscienza dei diritti "della" Terra, ossia della Terra, del nostro pianeta come "soggetto" di diritti.

A molti tale impostazione del problema potrà apparire alquanto paradossale. Solo l'uomo, si dirà, è propriamente titolare e soggetto di diritti. Non la Terra, non le piante, non gli animali. Si dovrebbe, a rigore, parlare dei "doveri" dell'uomo nei confronti di queste realtà, non dei loro diritti. Eppure anche questa impostazione tradizionale dei rapporti tra l'uomo e "le cose" (gli oggetti, i beni, gli esseri viventi non umani) si sta dissolvendo sotto la spinta della nuova cultura ecologica.

Si parla ormai tranquillamente dei "diritti degli animali". Anzi, rispetto alle urgenze di tante minoranze etniche che vivono sotto la minaccia dell'assimilazione o

dell'estinzione, se ne parla forse fin troppo. E allora non dovrebbe meravigliare più di tanto se abbiamo scelto di attribuire il giusto rilievo culturale ed educativo a questo tema che ci sembra essere diventato centrale ai nostri giorni: i diritti della Terra in quanto *casa dell'uomo*, luogo della vita, custodia delle civiltà del passato e delle speranze future. Casa comune della famiglia umana, delle specie vegetali e animali e di ogni forma di vita. Spazio creativo che unisce l'uomo all'Universo, il finito dall'Infinito, da cui l'uomo ha sempre proteso lo sguardo al di là degli stessi confini del cosmo.

2. Rapporto sul pianeta Terra

Ha senso parlare dei diritti della Terra soltanto a partire dalle sue reali condizioni di "salute". La Terra appare agli occhi di tutti come il "grande malato". Se proviamo a fare una lettura simultanea e comparata di alcuni importanti "Rapporti" che sono stati resi noti nel 1988 ci convinciamo della fondatezza di queste affermazioni.

Iniziamo dal Rapporto sul nostro pianeta del Worldwatch Institute pubblicato con il titolo "State of the World 1988" (Lester R. Brown e altri, Isedi, Milano, 1988).

Il Worldwatch Institute di Washington, diretto da Lester R. Brown, è la più famosa istituzione scientifica di controllo ecologico.

Il Rapporto presenta i dati essenziali sull'interdipendenza tra l'economia mondiale e le tradizioni ambientali che la sostengono. Si tratta di un grande documento scientifico ed economico sul nostro pianeta.

La diagnosi complessiva sulla "salute" della Terra può essere sintetizzata in queste parole: "Le aree forestali si riducono mentre i deserti avanzano, e tutto ciò a tempo di record. Ogni anno scompaiono migliaia di specie vegetali e animali. Si va assottigliando l'ozonofera che ci protegge dalle radiazioni ultraviolette. La temperatura stessa della Terra appare in aumento, il che costituisce una minaccia di dimensioni ignote per tutti quei sistemi di sostentamento dai quali dipende l'umanità".

Anche il già famoso Rapporto Brundtland, pubblicato in Italia con il titolo "Il futuro di noi tutti" (Rapporto della Commissione mondiale per l'Ambiente e lo Sviluppo, Bompiani, Milano, 1988) offre una serie di considerazioni e di dati allarmanti sul nostro pianeta.

Si fa il punto sull'inquinamento dell'aria e dell'acqua, del cielo e del mare; sull'effetto-serra e le piogge acide; sullo sconvolgimento degli equilibri ecologici; sullo sfruttamento indebito delle risorse non rinnovabili; sul disboscamento e la desertificazione; sui rifiuti industriali e le scorie nucleari; sul traffico clandestino dei rifiuti ve-



lenosi e radioattivi; sulle implicazioni ambientali delle biotecnologie; sul buco di ozono ecc.

Siamo tutti consapevoli che la sopravvivenza dell'umanità dipende da un'unica biosfera, e tuttavia — si osserva nel Rapporto Brundtland — in alcune parti della Terra si consumano le risorse terrestri come se fossero inesauribili e con un ritmo tale da lasciare ben poco alle generazioni future.

Oggi la salute del pianeta appare serenamente minacciata. Equilibri naturali che duravano da millenni sono stati in poco tempo sconvolti. I problemi sono così vasti e complessi che le politiche nazionali si rivelano insufficienti e fallimentari. Di fronte all'emergenza ecologica il principio della sovranità dello stato dimostra tutta la sua inadeguatezza. Soltanto con un approccio globale e planetario si potrà dare una risposta efficace.

Come è stato giustamente osservato (cfr. il documento relativo al-

la Campagna "Nord-Sud: biosfera, sopravvivenza dei popoli, debito"), l'emergenza ecologica scalca i confini tra Nord e Sud, tra Est e Ovest, tra paesi ricchi e paesi poveri. La biosfera è patrimonio di tutti e tutti ne siamo responsabili con pari diritti e pari doveri. Ma ancor prima del diritto dei vari stati e nazioni deve valere il diritto della Terra ad essere tutelata nella sua integrità e conservata nella sua originaria funzione. Il processo di antropizzazione della Terra e ogni altro tipo di trasformazione non devono mai degradare il suo volto, scialacquare le sue risorse, sconvolgere il suo equilibrio, compromettere il suo futuro.

E tutto questo non per un ambiguo capovolgimento del rapporto gerarchico tra antropocentrismo e cosmocentrismo. Non si vuole, qui, tessere l'elogio degli "adamismi" e dell'"ecocentrismo" oggi di moda. Noi riaffermiamo la centralità e il primato della persona umana nel cosmo. Riconosciamo, però, che il rapporto dell'uomo con la natura, e con i vari esseri viventi va completamente ridefinito e rifinalizzato e che in questo processo di rifondazione culturale e di ri-educazione l'uomo occidentale ha molto da imparare dalle civiltà orientali e da quelle componenti della tradizione cristiana, come il francescanesimo, rimaste finora sostanzialmente emarginate dalla cultura ufficiale.

Indicazioni bibliografiche

- AA.VV., *L'Atlante di Gaia*, Zanichelli, Bologna, 1988.
- BROWN L.R. e Altri, *State of the World 1988*. Rapporto sul nostro pianeta del Worldwatch Institute, Isedi, Milano, 1988.
- COLOMBO U.-TURATI G., *Il secondo pianeta*, Mondadori, Milano, 1982.
- COMOGLIO M., *Una terra sola: sussidio per i gruppi sul tema della ecologia*, in "Note di pastorale giovanile", n. 9 (1986), pp. 35-43.
- DE ROSA G., *Il problema ecologico in Italia*, in "La Civiltà Cattolica", n. 3306 (19 marzo 1988), pp. 591-599.
- RAPPORTO BRUNDTLAND, *Il futuro di noi tutti*, Rapporto della Commissione mondiale per l'ambiente e lo sviluppo, Bompiani, Milano, 1988.
- UNFPA, *Lo stato della popolazione mondiale*, Rapporto 1988 curato dal Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione (cfr. stralci pubblicati dal settimanale "La Discussione" del 23 maggio 1988 con il titolo "Un grido di allarme per il pianeta Terra").



GIANFRANCO ZAVALLONI

LASCIARSI EDUCARE DALLA TERRA

Parlare dei DIRITTI DELLA TERRA vuol dire affrontare un insieme enorme di problematiche che toccano contemporaneamente i rapporti fra i popoli, la gestione delle risorse, l'attenzione agli equilibri dell'ecosistema terra, i rapporti fra mondo vegetale, mondo animale e mondo minerale... ecc. Non è facile, perciò, tirare il filo di questa enorme matassa.

Il mondo dell'educazione, sia nella scuola che negli altri ambiti, è da sempre il luogo preposto a far emergere nel bambino o nel ragazzo queste dinamiche, così ricche e stimolanti. Spesso, però, non è esistita in noi insegnanti la consapevolezza di un chiaro atteggiamento mondialista a questi temi. E, rispecchiando filoni presenti nella società stessa, l'approccio alle tematiche ambientali o della terra da parte degli educatori è sempre stato limitato e quindi limitante. Possiamo così schematizzare quattro filoni:

1. L'approccio SOCIO-ANTROPOCENTRICO

Pone le basi sul concetto che la terra è l'ambiente che l'uomo utilizza per potersi realizzare. Se

l'ambiente non è sano questo impedisce alla società umana di potersi esprimere pienamente. Nella esperienza educativa, in quest'ottica, si tende a porre l'attenzione sugli *inquinamenti* ambientali e sulle catastrofi ecologiche che minano la sopravvivenza dell'uomo.

2. L'approccio POLITICO-NORMATIVO

Poiché il primato è dato alla "gestione della politica", si ritiene fondamentale, per una corretta gestione del territorio, un intervento normativo sulle problematiche ambientali, da parte dei governi locali, nazionali e internazionali. La didattica, in questo caso, è rivolta alla conoscenza di leggi, dichiarazioni, normative e alla loro più o meno applicazione.

3. L'approccio NATURALISTICO

Si privilegiano gli ambiti dell'*ambiente naturale*, in particolare flora e fauna, ritenendoli elementi portanti e quindi fondamentali del pianeta. In questo senso, educare coincide spesso col conoscere schematicamente i criteri tassonomici (le classificazioni) per identificare il più ampio spettro di speci animali, vegetali e minerali.

L'approccio ECONOMICISTA

La terra è vista, per questo



aspetto, per le immense risorse che offre, in particolare le materie prime e le fonti energetiche di cui è ricca. L'ambiente naturale è sezionato e analizzato per le potenzialità da "usufruire". Dal punto di vista educativo di cui si è maggiormente interessati è il rapporto fra uomo, uso delle risorse e "progresso".

... Verso un nuovo atteggiamento: l'approccio "OLISTICO"

I quattro approcci sopraindicati, pur importanti nei loro vari aspetti, sono estremamente limitati se presi singolarmente.

Secondo le leggi e i principi stessi della natura (basti citare il 1° e 2° principio della termodinamica e la legge dell'entropia) tutto è collegato e strettamente interdependente. Parlando della terra, quindi, tornano le stesse problematiche dei popoli e la necessità, quindi, di una visione *mondialista*. Simultaneamente, quindi, ogni tema, ogni problema, dovrà

essere visto nei suoi aspetti *sociali, politici, ecologici ed economici*. Utilizzando un termine mutuato dal patrimonio anglosassone, diremo che è necessario un *approccio olistico* (cioè: globale, termine derivato dal greco).

Se fino ad oggi, parlando di diritti umani, di diritti economici, di diritti dei popoli... ecc., era possibile scegliere un punto di vista limitato, parlando dei *diritti della terra* questo non è possibile e necessariamente dobbiamo assumere una nuova mentalità. Come è possibile, infatti, usare i criteri politico-diplomatici delle "frontiere" quando piogge acide o contaminazione nucleare ci insegnano che non esistono frontiere, quando l'aria e l'acqua, un tempo beni comuni illimitati, oggi sono risorse limitate su cui si guadagna e spesso si specula?

Possiamo persino affermare che dopo un uso insensato della terra o sapremo essere da questa nuovamente educati o sceglieremo la strada del "terricidio", una via senza scampo.

PROPOSTA METODOLOGICA

Tappe del processo educativo	Fasi di lavoro	Intervento dell'Educatore	Metodi e sussidi utilizzabili	Obiettivi educativi
* presentazione del problema	* dialogo in classe * compilazione di uno schema riassuntivo * lettura di testi tratti da saggi, romanzi, poesie, fumetti, quotidiani o riviste... * visione di un filmato	* propone il tema facendo nascere il dialogo * prende spunti dalla realtà (fatti di cronaca, iniziative in atto...) con riferimenti il più possibile vicini ai bambini/ragazzi * verifica l'acquisizione dei concetti di base * sistema e classifica i dati raccolti * stimola la riflessione iniziale sui primi elementi del problema *	* dialogo in classe... * interviste * visita a mostre, musei * visione di un audiovisivo (diapositive, film, videocassetta...) * discussione su brani letti * fumetti letti in classe * giochi di gruppo	* rilevare le conoscenze già acquisite dagli alunni * verificare i concetti spontanei già presenti * far incontrare i bambini/ragazzi con realtà diverse dalla propria
* approfondimento e conoscenza del problema	* ricerca di nuovi elementi sul problema nelle realtà extrascolastiche (famiglia) * <i>osservazione e analisi dei comportamenti quotidiani</i> (modi di fare, di dire...) sia personale che della comunità * confronto fra la realtà studiata e la realtà di classe dei ragazzi/bambini * contatti con gruppi, centri, associazioni, istituzioni... * intervento in classe di testimonianze personali (esperto, volontario, lavoratore...)	* collega la realtà personale e comunitaria dell'allunno al tema trattato * suggerisce osservazioni personali * raccoglie la produzione degli alunni * contatta gli ospiti da invitare spiegando il tipo di lavoro svolto * collega i dati e le informazioni * da spiegazioni e suggerimenti * guida le discussioni * sistematizza ciò che emerge *	* inchieste * proiezione audiovisivi (...) * osservazioni a carattere geografico * visione diapositive particolari, foto, ... e raccolta di immagini * invio richieste di materiale a organismi, gruppi, enti, centri... * inizio scambio di lettere con altre scuole, volontari in azione, associazioni...	* acquisire nuove conoscenze, informazioni * collocare supporti storici, culturali, ambientali... agli argomenti emersi * collegare i principi alla realtà quotidiana * soddisfare, attraverso maggiori conoscenze, le curiosità personali * rilevare realtà diverse dalla propria (a livello geografico, sociale, culturale, temporale...)
* presa di coscienza e modificazione del comportamento personale e comunitario	* incontro della classe con realtà esterne o interne alla scuola * ipotesi/realizzazione di forme di intervento personali o/e comunitarie	* raccoglie le proposte fatte guidandone, eventualmente, la scelta fra i tanti proposti * aiuta a schematizzare il lavoro fatto, ponendo confronti fra dati iniziali e dati acquisiti successivamente * suggerisce contatti esterni * propone una vasta gamma di tecniche utilizzabili in eventuali rappresentazioni esterne del lavoro fatto	* produzione di mostre * realizzazione di grafici, cartine, vignette, fumetti, poesie... * realizzazione di spettacoli teatrali * foto con didascalie * realizzazione di un giornalino di classe * rappresentazione grafica di statistiche * preparazione di giochi con altre classi o gruppi di coetanei * rapporti continuativi con associazioni, classi di altri paesi, volontari...	* formare proprie opinioni personali sul problema * superare il senso di impotenza di fronte ai grandi problemi * realizzare piccole ma significative azioni concrete

BENVENUTO METANO

Il *processo educativo* in questo senso, deve necessariamente portare alla modificazione, al cambiamento dei comportamenti propri e della comunità intera. Qui di seguito, per offrire agli insegnanti uno strumento di lavoro che tocchi in maniera *olistica* le problematiche della terra, abbiamo schematizzato in una griglia le *tappe del processo educativo*, le *fasi di lavoro*, gli *interventi dell'educatore*, i *metodi ed i sussidi utilizzabili* e gli *obiettivi educativi*.

Bibliografia essenziale

Nella stesura di questo *inserto didattico* sui Diritti della Terra ci siamo serviti di varie pubblicazioni, fra cui segnaliamo le seguenti che riteniamo di grande aiuto per i lettori.

La Terra, Epica ed elegia di Franco Bitossi, Ed. Juvenilia, Bergamo, 1988.

La Terra, Ed. ASAL, Roma, 1985.

Madre Terra, n. 7-8/1986 della Rivista BETLEMME.

Sorella e Madre Terra n. 4/1984 della Rivista MESSAGGERO CAPPUCCINO.

Il futuro di noi tutti, Rapporto della Commissione Mondiale per l'ambiente e lo sviluppo, Ed. Bompiani, Milano, 1988.

Nord-Sud, Biosfera, Sopravvivenza dei popoli, Debito, Atti del Convegno Nazionale di Aric-

cia, 26/27 marzo 1988.

La Terra è viva, MARIO INCISA DELLA ROCCHETTA, Ed. LEF, Firenze, 1984.

Gaia, Nuove idee sull'ecologia, Ed. Boringhieri, J.E. LOVELOCH, Torino, 1979.

State of the World 1988, LESTER BROWN e Altri, Ed. ISEDI, Torino, 1988.

Wovoka, Il messaggio rivoluzio-

nario dei nativi americani, Ed. LEF, Firenze, 1979.

La Terra è la casa dell'uomo, a cura della Commissione diocesana Justitia et Pax di Rimini. *Atlante di Gaia*, AA.VV., Zanichelli, Bologna, 1988.

Ecologia pratica per l'educazione ambientale, di F.H. Witehead e N. Rizzoli, Edagricole, Bologna, 1988.



GUIDA ALL'INSERTO DIDATTICO

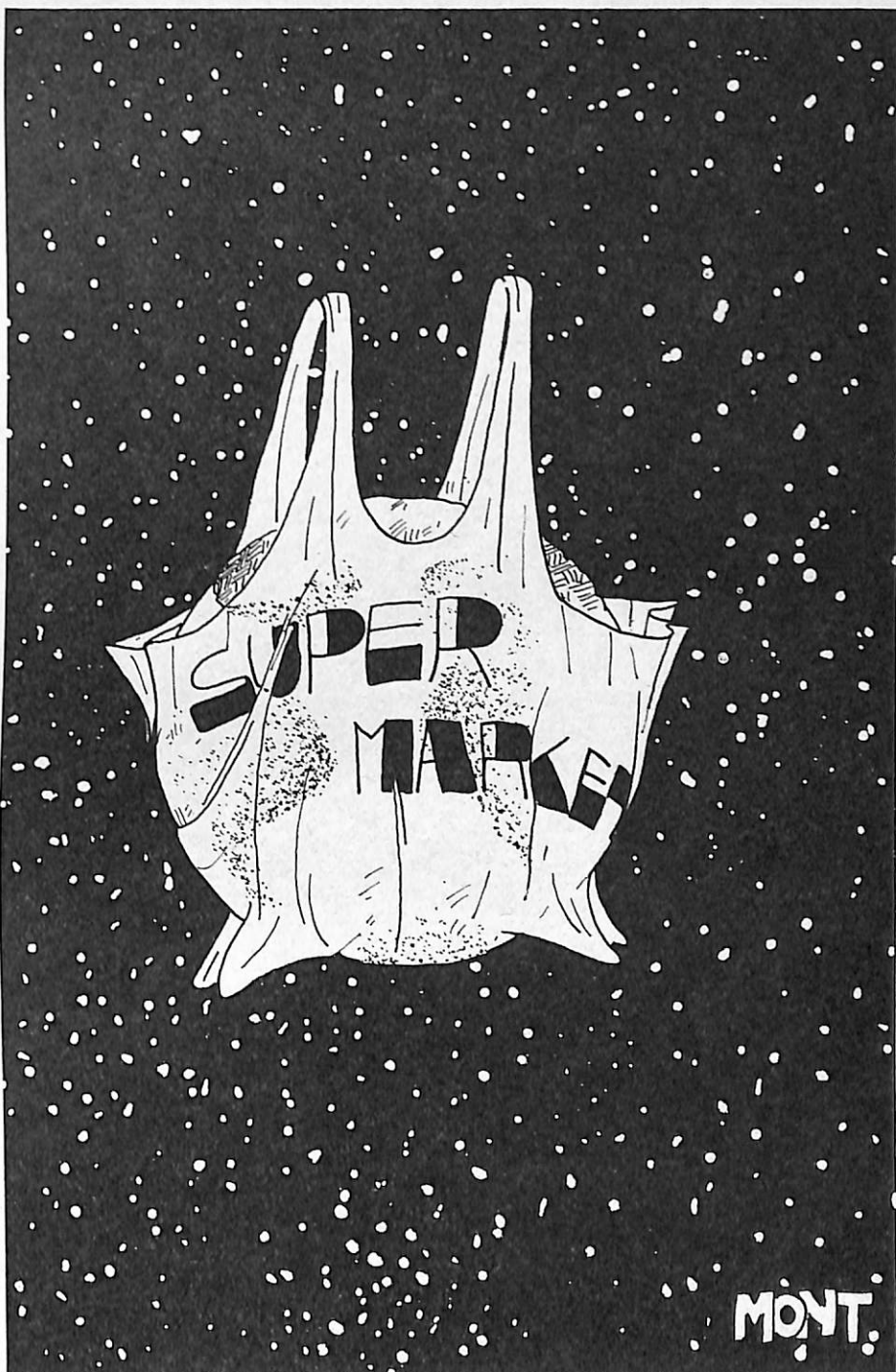
I DIRITTI DELLA TERRA

Affrontare il tema dei DIRITTI DELLA TERRA con un'ottica didattica non è semplice. Come è possibile riassumere in poche pagine problematiche che investono l'intero universo? È decisamente impossibile.

Usando un termine matematico possiamo però avvicinarci "per approssimazione" a questi problemi che, pur enormi, tocchiamo con mano tutti i giorni. Gli interventi preparati per questo Inserto vogliono essere un aiuto agli educatori che non si arrendono di fronte alla globalità del tema e con coraggio lo portano a bambini e ragazzi.

Una raccomandazione: facciamo sì che questi temi pur nella loro importanza e grandezza non siano lontani dalla vita dei "più piccoli".

Ci è di aiuto Alce Nero (vecchio capo pellerossa) ricordandoci che "ogni luogo è il centro del mondo".



Ha quasi 150 anni quello che possiamo considerare come IL MANIFESTO DEI DIRITTI DELLA TERRA

del Capo Indiano "Capriolo Zoppo"(*)

Il documento qui riportato è senz'altro una delle più elevate espressioni di sintonia dell'uomo col creato ed esprime la ricchezza universale dei "popoli nativi", dei veri "indigeni" di ogni luogo della terra.

La conoscenza di questo testo da parte degli educatori e dei ragazzi è certamente di grande stimolo all'approfondimento del tema proposto in questo "inserto didattico".

L grande Capo che sta a Washington ci manda a dire che vuole comprare la nostra terra. Il grande Capo ci manda anche espressioni di amicizia e di buona volontà. Ciò è gentile da parte sua, poiché sappiamo che egli non ha bisogno della nostra amicizia in contraccambio. Ma noi consideriamo questa offerta, perché sappiamo che se non venderemo, l'uomo bianco potrebbe venire con i fucili a prendere la nostra terra. Quello che dice il Capo Seattle, il grande Capo di Washington può considerarlo sicuro, come i nostri fratelli bianchi possono considerare sicuro il ritorno delle stagioni. Le mie parole sono come le stelle e non tramontano. Ma come potete comprare o vendere il cielo, il calore della terra? Questa idea è strana per noi. Noi non siamo proprietari della freschezza dell'aria o dello scintillio dell'acqua: come potete comprarli da noi.

Ogni parte di questa terra è sacra al mio popolo. Ogni ago scintillante di pino, ogni spiaggia sabbiosa, ogni goccia di rugiada nei boschi oscuri, ogni insetto ronzante è sacro nella memoria e nella esperienza del mio popolo. La linfa che circola negli alberi porta le memorie dell'uomo rosso. I morti dell'uomo bianco dimenticano il paese della loro nascita quando vanno a camminare tra le stelle. Noi siamo parte della terra ed essa è parte di noi. I fiori profumati sono nostri fratelli. Il cervo, il cavallo e l'aquila sono nostri fratelli. Le creste rocciose, le essenze dei prati, il calore del corpo dei cavalli e l'uomo, tutti appartengono alla stessa famiglia. Perciò, quando il grande Capo che sta a Washington ci manda a dire che vuole comprare la nostra terra, ci chiede molto. Egli ci manda a dire che ci riserverà un posto dove potremo vivere comodamente per conto nostro. Egli sarà nostro padre e

noi saremo i suoi figli. Quindi noi considereremo la Vostra offerta di acquisto. Ma non sarà facile, perché questa terra per noi è sacra. L'acqua scintillante che scorre nei torrenti e nei fiumi non è soltanto acqua, ma è il sangue dei nostri antenati. Se noi vi vendiamo la terra, voi dovete ricordare che essa è sacra e dovete insegnare ai vostri figli che essa è sacra e che ogni tremolante riflesso nell'acqua limpida del lago parla di eventi e di ricordi, nella vita del mio popolo.

Il mormorio dell'acqua è la voce del padre, di mio padre. I fiumi sono i nostri fratelli ed essi saziano la nostra sete. I fiumi portano le nostre canoe e nutrono i nostri figli. Se vi vendiamo la terra, voi dovete ricordare e insegnare ai vostri figli che i fiumi sono nostri fratelli ed anche vostri e dovete perciò usare con i fiumi la gentilezza che usereste con un fratello.

L'uomo rosso si è sempre ritirato davanti alla avanzata dell'uomo bianco, come la rugiada sulle montagne si ritira davanti al sole del mattino. Ma le ceneri dei nostri padri sono sacre. Le loro tombe sono terreno sacro e così queste colline e questi alberi. Questa porzione di terra è consacrata, per noi. Noi sappiamo che l'uomo bianco non capisce i nostri pensieri. Una porzione della terra è la stessa per lui come un'altra, perché egli è uno straniero che viene nella notte e prende dalla terra qualunque cosa gli serve. La terra non è suo fratello, ma suo nemico e quando l'ha conquistata, egli si sposta, lascia le tombe dei suoi padri dietro di lui e non se ne cura. Le tombe dei suoi padri e i diritti dei suoi figli vengono dimenticati. Egli tratta sua madre, la terra e suo fratello, il cielo, come cose che possono essere comprate, sfruttate e vendute, come fossero pecore o perline colorate. Il suo ap-

petito divorerà la terra e lascerà dietro solo un deserto.

Non so, i nostri pensieri sono differenti dai vostri pensieri. La vista delle vostre città ferisce gli occhi dell'uomo rosso. Ma forse ciò avviene perché l'uomo rosso è un selvaggio e non capisce.

Non c'è alcun posto quieto nelle città dell'uomo bianco. Alcn posto in cui sentire lo stormire di foglie in primavera o il ronzio delle ali degli insetti. Ma forse io sono un selvaggio e non capisco. Il rumore della città ci sembra soltanto che ferisca gli orecchi. E che cosa è mai lì la vita, se un uomo non può ascoltare il grido solitario del succiacapre o i discorsi delle rane attorno ad uno stagno di notte?

Ma io sono un uomo rosso e non capisco. L'indiano preferisce il dolce rumore del vento che soffia sulla superficie del lago o l'odore del vento stesso, pulito dalla pioggia o profumato dagli aghi di pino.

L'aria è preziosa per l'uomo rosso poiché tutte le cose partecipano dello stesso respiro.

L'uomo bianco sembra non accorgersi dell'aria che respira e come un uomo da molti giorni in agonia, egli è insensibile alla puzza.

Ma se noi vi vendiamo la nostra terra, voi dovete ricordare che l'aria è preziosa per noi e che l'aria ha lo stesso spirito della vita che essa sostiene. Il vento, che ha dato ai nostri padri il primo respiro, riceve anche il loro ultimo respiro. E il vento deve dare anche ai nostri figli lo spirito della vita. E se vi vendiamo la nostra terra, voi dovete tenerla da parte e come sacra, come un posto dove anche l'uomo bianco possa andare a gustare il vento addolcito dai fiori dei prati.

Perciò noi considereremo l'offerta di comprare la nostra terra, ma se decideremo di accettarla, io porrò una condizione. L'uomo bianco deve trattare gli animali di questa terra come fratelli. Io sono un selvaggio e non capisco altri pensieri. Ho visto migliaia di bisonti che marcivano sulla prateria, lasciati lì dall'uomo bianco che gli aveva sparato dal treno che passava. Io sono un selvaggio e non posso capire come un cavallo di ferro sbuffante possa essere più importante del bisonte, che noi uccidiamo solo per sopravvivere.

Che cosa è l'uomo senza gli animali? Se non ce ne fossero più gli indiani morirebbero di solitudine. Perché qualunque cosa capita agli animali, presto capita all'uomo. Tutte le cose sono collegate.

Voi dovete insegnare ai vostri figli che il terreno sotto i loro piedi è la cenere dei nostri antenati. Affinché rispettino la terra, dite ai vostri figli che la terra è ricca delle vite del nostro popolo. Insegnate

ai vostri figli quello che noi abbiamo insegnato ai nostri, che la terra è nostra madre. Qualunque cosa capita alla terra, capita anche ai figli della terra. Se gli uomini sputano sulla terra, sputano su se stessi.

Questo noi sappiamo: la terra non appartiene all'uomo, è l'uomo che appartiene alla terra. Questo noi sappiamo. Tutte le cose sono collegate, come il sangue che unisce una famiglia. Qualunque cosa capita alla terra, capita anche ai figli della terra. Non è stato l'uomo a tessere la tela della vita, egli ne è soltanto un filo. Qualunque cosa egli faccia alla tela, lo fa a se stesso. Ma noi considereremo la vostra offerta di andare nella riserva che avete stabilita per il mio popolo. Noi vivremo per conto nostro e in pace. Importa poco dove spenderemo il resto dei nostri giorni.

I nostri figli hanno visto i loro padri umiliati nella sconfitta. I nostri guerrieri hanno provato la vergogna. E dopo la sconfitta, essi passano i giorni nell'ozio e contaminano i loro corpi con cibi dolci e bevande forti. Poco importa dove noi passeremo il resto dei nostri giorni: essi non saranno molti. Ancora poche ore, ancora pochi inverni, e nessuno dei figli delle grandi tribù, che una volta vivevano sulla terra e che percorrevano in piccole bande i boschi, rimarrà per piangere le tombe di un popolo, una volta potente e pieno di speranze come il vostro. Ma perché dovrei piangere la scomparsa del mio popolo? Le tribù sono fatte di uomini, niente di più. Gli uomini vanno e vengono come le onde del mare. Anche l'uomo bianco, il cui Dio cammina e parla con lui da amico a amico, non può sfuggire al destino comune.

Può darsi che siamo fratelli, dopo tutto. Vedremo.

Noi sappiamo una cosa che l'uomo bianco forse un giorno scoprirà: il nostro Dio è lo stesso Dio. Può darsi che voi ora pensiate di possederlo, come desiderate possedere la nostra terra. Ma voi non potete possederlo. Egli è il Dio dell'uomo e la sua compassione è uguale per l'uomo rosso come per l'uomo bianco. Questa terra è preziosa anche per lui. E far male alla terra è disprezzare il suo creatore. Anche gli uomini bianchi passeranno, forse prima di altre tribù. Continuate a contaminare il vostro letto e una notte soffocherete nei vostri stessi rifiuti.

Ma nel vostro sparire brillerete vividamente, bruciati dalla forza del Dio che vi portò su questa terra e per qualche scopo speciale vi diede il dominio su questa terra e sull'uomo rosso. Questo destino è un mistero per noi, poiché non capiamo per-

ché i bisonti saranno massacrati, i cavalli selvatici tutti domati, gli angoli segreti della foresta pieni dell'odore di molti uomini, la vista delle colline rovinate dai fili del telegrafo. Dov'è la boscaglia? Sparita. Dov'è l'aquila? Sparita. E che cos'è dire addio al cavallo e alla caccia? La fine della vita e l'inizio della sopravvivenza.

Noi potremmo capire se conoscessimo che cos'è che l'uomo bianco sogna, quali speranze egli descriva ai suoi figli nelle lunghe notti invernali, quali visioni egli accenda nelle loro menti, affinché essi desiderino il futuro. Ma noi siamo dei selvaggi. I sogni dell'uomo bianco ci sono nascosti. E poiché ci sono nascosti, noi seguiremo i nostri pensieri. Perciò noi considereremo l'offerta di acquistare la nostra terra. Se accetteremo, sarà per assicurarci la riserva che avete promesso. Là forse potremo vivere gli ultimi nostri giorni come desideriamo. Quando l'ultimo uomo rosso sarà scomparso dalla terra ed il suo ricordo sarà l'ombra di una nuvola che si

muove sulla prateria, queste spiagge e queste foreste conserveranno ancora gli spiriti del mio popolo.

Poiché essi amano questa terra come il neonato ama il battito del cuore di sua madre. Così, se noi vi venderemo la nostra terra, amatela come l'abbiamo amata noi. Conservate in voi la memoria della terra com'essa era quando l'avete presa e con tutta la vostra forza con tutta la vostra capacità e con tutto il vostro cuore conservatela per i vostri figli ed amatela come Dio ci ama tutti. Noi sappiamo una cosa, che il nostro Dio è lo stesso Dio. Questa terra è preziosa per lui. Anche l'uomo bianco non sfuggirà al destino comune. Può darsi che siamo fratelli, dopo tutto. Vedremo.

(*) Il documento, qui integralmente riprodotto, è la risposta che il Capo Tribù dei Duwamish inviò al Presidente degli Stati Uniti che chiedeva di acquistare la terra dei Pellerossa.

IMPARIAMO DALLA TERRA

Quando è necessario riflettere prima di fare

DANIELE ZAVALLONI

È ormai diventata abitudine affrontare i problemi dell'ambiente nell'emergenza e purtroppo la gente comune, involontariamente, si presta a questo gioco. In parte questo è dovuto alla non conoscenza, ed in parte alla assuefazione dei disastri ambientali.

Non passa giorno che non ascoltiamo qualche Cassandra dei disastri ambientali, disastri annunciati che puntualmente si verificano.

L'ambiente naturale: l'aria, l'acqua, il suolo sembrano entrare in continua competizione con l'uomo ed è luogo comune pensare che la salvaguardia dell'ambiente naturale entra in contrapposizione con la salvaguardia del posto di lavoro.

I beneficiari di questa apparente contraddizione sono gli inquinatori che sacrificano la salute della collettività proponendo la contropartita del posto di lavoro (molte volte disattesa).

Non sappiamo fino a quando questo ricatto possa durare, non si può pensare di inquinare e distruggere impunemente Aria, Acqua, e Terra in nome del "benessere", distruggendo progressivamente il patrimonio naturale, fondamento della nostra vita e/o della nostra sopravvivenza e di quella futura dei nostri figli. Quanto sto per scrivere non vuole essere un ennesimo atto di terrorismo (verbale) di natura ecologica; ma l'effetto serra, le piogge acide, la deforestazione, la distruzione dell'ozono, delle terre fertili, della vita selvaggia sono una realtà che ci coinvolge come cittadini di "questo" mondo.

È ora di porre rimedio immediatamente a questi problemi; subito!!!, domani è troppo tardi ed anche se la Farmoplant è localizzata a Massa prima o poi anche noi respireremo quell'aria o berremo quell'acqua che sono inquinate poiché (non dimentichiamocelo mai) "tutto è collegato".

La Terra scompare

*Laudato si, mi Signore, per sora nostra matre terra,
la quale ne sustenta et governa,
et produce diversi fructi, con coloriti fiori et herba.*

Francesco d'Assisi

In natura esiste una erosione del terreno che è ben poca cosa a confronto degli interventi dell'uomo. Interventi che vanno da una irrigazione innaturale che dilava il terreno, alle coltivazioni di ripidi pen-

dii con mezzi meccanici, all'uso intenso dei pascoli con gli animali domestici fino all'abominio; cioè il taglio dissennato degli alberi (elementi di massima protezione del terreno).

L'uomo praticando tutte queste attività manda a finire un po' alla volta il terreno "vivo" in fondo al mare.

Affinché si abbia uno strato di terreno biologicamente vivo di appena 2/3 centimetri occorrono da 100 a oltre 2500 anni.

In venticinque anni e cioè dal 1950 la copertura forestale della terra è passata dal 30% al 12% e questo fenomeno non sembra in fase di arresto anche se si tenta di rimboschire. La cosa ancora più grave è che stanno scomparendo lentamente le foreste tropicali, un immenso serbatoio biologico a noi del tutto sconosciuto. In minima parte, questa distruzione serve per procurarsi legna da ardere per soddisfare le esigenze primarie, il mangiare e il riscaldarsi degli indigeni.

Sicuramente nel mondo si produce abbastanza cibo da soddisfare tutta la popolazione mondiale eppure decine di milioni di esseri umani muoiono di fame o soffrono di sottonutrizione.

Il problema sta nella ingiusta distribuzione delle risorse e ancora più grave, nella cattiva utilizzazione delle risorse. La deforestazione è collegata al cattivo utilizzo delle risorse.

La deforestazione è infatti causata anche dalla pratica di creare a bassi costi allevamenti estensivi di bestiame da carne destinato essenzialmente ai ricchi mercati del Nord.

A questo punto diventa manifesta la responsabilità circa la scomparsa delle foreste tropicali.

Molte volte non è necessario utilizzare la motosega o l'accetta per combinare disastri, basta continuamente richiedere legni duri o pregiati oppure carne a prezzi stracciati.

Non dobbiamo dimenticarci che la scomparsa di queste foreste inciderà anche sulla nostra qualità della vita ed in particolare sul clima del pianeta.

In questi giorni non si fa altro che parlare dell'effetto serra e cioè la capacità che ha l'anidride carbonica di assorbire l'energia solare che colpisce l'atmosfera della terra (gran parte viene riflessa) riscaldando il nostro pianeta. Dall'inizio dell'era industriale l'anidride carbonica è aumentata del 30% ciò a causa dell'utilizzo dei combustibili fossili, ultimamente ha inciso notevolmente nell'aumento dell'anidride carbonica l'incendio delle foreste tropicali. Ciò ha reso e rende più secco il clima di molti paesi che a sua volta ha inciso sul rendimento di molte colture agrarie e quindi sulle attuali e future

disponibilità alimentari.

Nel 1850 il biossido di carbonio era di 265 ppm ora è calcolato sulle 340 ppm e nel 2050 potrebbe diventare di 600 ppm con un conseguente aumento medio della temperatura di 3 gradi. Ai poli potrebbe essere addirittura di 7 gradi. Per ora fermiamoci qui.

Non è male ricordare ancora una volta che dove le foreste sono intatte i fiumi hanno uno scorrimento naturale, regolare e costante durante tutto l'anno.

Quando le foreste vengono distrutte questo effetto benefico sull'andamento dei fiumi scompare; a valle si verificano alluvioni e improvvise piene e successivi periodi di siccità.

Pur sapendo tutto questo continuiamo a fare un uso irrazionale delle foreste, eppure le foreste "tutte", da quelle dei climi temperati a quelle tropicali, possono essere considerate il top degli ecosistemi, sia per qualità che quantità di biomassa vegetale e animale prodotta.

Inoltre le foreste sono gli ambienti di elezione della fotosintesi e quindi fonte di riciclaggio del carbonio, dell'azoto e dell'ossigeno per tutta la terra. Determinano in parte la temperatura, la formazione delle piogge sulla terra: in una parola favoriscono l'equilibrio dell'ambiente naturale.

All'interno delle foreste troviamo il più grande potenziale genetico del mondo ed infine troviamo il legno e la cellulosa caratteristica essenziale della civiltà che si manifesta con la sua cultura.

L'Acqua La vita e la morte

*Laudato si, mi Signore, per sor'acqua,
la quale è multo utile, et humele, et pretiosa et casta.
Francesco d'Assisi*

A rendere ancora più complicate le cose, negli ultimi anni si è manifestato il fenomeno delle piogge acide, che hanno il cattivo gusto di non rispettare i confini politici.

Ci sono delle fabbriche che scaricano nell'aria ossidi dello zolfo e dell'azoto che piovono a terra sotto forma di acido solforico o solforoso o nitrico o nitroso e molto spesso queste ricadute avvengono in paesi lontani dalla fonte di inquinamento.

In Europa, nel Canada alcune foreste stanno scomparendo definitivamente, migliaia di laghi sono privi di qualsiasi forma di vita.

E sono proprio le piogge acide a dimostrarci che

i problemi ambientali non hanno e non possono avere una dimensione locale bensì universale.

I problemi ambientali vanno affrontati nella loro interezza cioè con una visione universale. L'inquinamento non tiene conto delle frontiere e tanto meno degli schieramenti politici.

Ma vi è una cosa ancora più importante: è la questione "tempo". Certe soluzioni vanno prese ora, domani forse sarà troppo tardi. Ed ancora: occorre curare le "cause" e non gli "effetti" degli inquinamenti.

L'acqua è fonte di vita ma anche di morte. Nei paesi del terzo mondo vi è una disponibilità idrica insufficiente per soddisfare le esigenze primarie, quelle domestiche per cui la stessa acqua viene utilizzata più volte.

Tutto ciò è causa di molte malattie e della morte di 25 milioni di persone all'anno. Noi uomini dei paesi industrializzati invece disponiamo di tutta l'acqua che vogliamo o perlomeno ci piace continuare a credere questo.

Insistiamo perciò nello scaricare le nostre acque reflue, dopo averle potabilizzate e usate una sola volta, negli stagni, nei laghi, nei fiumi, nel mare facendo finta di non ricordare che queste sono le principali fonti di acqua potabile.

La varietà biologica

*Dov'è la boscaglia? Sparita.
Dov'è l'aquila? Sparita.
E che cos'è dire addio al cavallo
e alla caccia? La fine della vita
e l'inizio della sopravvivenza.
Capriolo Zoppo*

Ogni essere vivente dipende da altri in una infinita interconnessione di funzioni. Le piante forniscono alimenti (zuccheri ed amidi) ad animali e uomo ma contribuiscono anche al riciclaggio dell'ossigeno, del carbonio, dell'azoto che sono il fondamento della vita.

Se non vi fossero le forme di vita a livello inferiore (batteri, virus, lieviti) che riciclano le sostanze di nutrimento, le piante superiori non potrebbero usufruire dei minerali. In altre parole la vita sulla terra non dipende dalla somma delle parti che la compongono ma dall'insieme unificante delle interazioni che si sono create nei milioni di anni passati dal momento in cui è nata la vita sulla terra, collegando il tutto in un unico processo.

Ogni giorno distruggiamo direttamente o indirettamente (venendo a meno certi habitat) moltissimi

me specie animali e vegetali ancora prima di averle conosciute: eppure un grandissimo numero di piante e di animali contribuiscono a migliorare la qualità della vita. L'aspirina è forse l'esempio più evidente in quanto deriva da una sostanza contenuta nella corteccia del salice.

E questo è solo un aspetto del complesso problema ambientale.

L'estinzione è una componente della vita sulla terra, ma l'uomo ha accelerato tale ritmo fino a giungere (così dicono gli studiosi) alla eliminazione di una specie al giorno. Con questo ritmo arriveremo alla scomparsa di un milione di specie alla fine del secolo.

Direi che tutto questo (ed è solo una piccolissima parte) è sufficiente a dimostrare quanto siamo capaci nel distruggere il pianeta da cui dipendiamo. È giunto il momento di impegnarci a conservare la vita selvatica *conservando gli ultimi spazi naturali rimasti*.

È importante inoltre comprendere che non sempre è necessario addomesticare gli animali per servircene. Esiste anche una risorsa estetica e spirituale che ha il suo senso di esistere... "che cos'è la vita se un uomo non può sentire il richiamo del succiacapre o il gracidiare delle rane di notte attorno allo stagno?".

A mo' di conclusioni

*Continuate a contaminare
il vostro letto e una notte
soffocherete nei vostri
stessi rifiuti.
Capriolo Zoppo*

È quasi d'obbligo a conclusione di uno scritto di questa natura fare delle proposte operative o meglio pratiche, cioè dare dei consigli su come operare, su come impegnarci per un cambiamento.

Confesso che mi è molto difficile, e sinceramente non vorrei farlo.

C'è il facile rischio di voler mettere a posto la coscienza con poco!

Dall'analisi dei fatti fino ad ora esposti scaturisce una proposta molto evidente e cioè quello di fare un uso delle risorse in modo appropriato, considerandole un bene finito.

Questo ci deve indurre a produrre meno rifiuti (un tipico prodotto dell'uomo e non della natura che produce solo residui).

Quindi dobbiamo passare da una società dello spreco ad una società del risparmio.

Con questa frase ci rimettiamo a posto nuovamente la coscienza in quanto non ci sentiamo coinvolti come singole persone ma come collettività, e ci ritroviamo senza la forza di modificare questo stato di cose.

Ma una proposta pratica a questo punto vorrei farla. Ha il chiaro intento di uno strumento e non di un fine.

Iniziamo ad adottare in qualsiasi momento e in qualsiasi luogo degli ambienti naturali abbandonati difendendo prima di tutto la varietà biologica già esistente e in un secondo momento ricostituendola.

Sarà questa la dimostrazione migliore a noi stessi e agli altri che un modo di pensare e di agire è cambiato in noi.

Questo è possibile; è necessario realizzare una rivoluzione culturale e pratica se vogliamo assicurarci una migliore qualità della vita.

ALLEGRO:

1. Carta europea del suolo
2. Carta della foresta
3. Carta europea dell'acqua
4. Carta sugli invertebrati.

Consiglio d'Europa CARTA EUROPEA DEL SUOLO

1. Il suolo è uno dei beni più preziosi dell'umanità. Consente la vita dei vegetali, degli animali e dell'uomo sulla superficie della Terra.
2. Il suolo è una risorsa limitata che si distrugge facilmente.
3. La società industriale usa i suoli sia a fini agricoli che a fini industriali o d'altra natura. Qualsiasi politica di pianificazione territoriale deve essere concepita in funzione delle proprietà dei suoli e dei bisogni della società di oggi e di domani.
4. Gli agricoltori e i forestali devono applicare metodi che preservino le qualità dei suoli.
5. I suoli devono essere protetti dall'erosione.
6. I suoli devono essere protetti dagli inquinamenti.
7. Ogni impianto urbano deve essere organizzato in modo tale che siano ridotte al minimo le ripercussioni sfavorevoli sulle zone circostanti.
8. Nei progetti di ingegneria civile si deve tener conto di ogni loro ripercussione sui territori circostanti e, nel costo, devono essere previsti e valutati adeguati provvedimenti di protezione.
9. È indispensabile l'inventario delle risorse del suolo.
10. Per realizzare l'utilizzazione razionale e la conservazione dei suoli sono necessari l'incremento della ricerca scientifica e la collaborazione interdisciplinare.
11. La conservazione dei suoli deve essere oggetto di insegnamento a tutti i livelli e di informazione pubblica sempre maggiore.
12. I governi e le autorità amministrative devono pianificare e gestire razionalmente le risorse rappresentate dal suolo.

Euroforesta CARTA DELLA FORESTA

1. La foresta è uno dei più preziosi e insostituibili fattori di equilibrio della vita nel mondo.

2. La vita della foresta regola i meccanismi della composizione fisica e chimica dell'atmosfera: forma, arricchisce e protegge il suolo, purifica le acque e ne regola il deflusso, e come tale è indispensabile per un regolare equilibrato sviluppo dei vegetali, degli animali, dell'umanità e delle sue attività.
3. La foresta e il patrimonio di vita animale che essa ospita devono essere saggiamente gestiti per assicurarne la perenne rinnovazione.
4. L'irrazionale sfruttamento delle risorse forestali è una causa importante della desertizzazione di gran parte del mondo, fenomeno che continua a svilupparsi in modo preoccupante in vari continenti.
5. La foresta è fonte di energia e di prodotti che in parte coincidono con quelli ricavati dal petrolio. La rarefazione e il non lontano esaurimento di quest'ultimo costituiscono una prossima reale grave minaccia per il patrimonio forestale mondiale.
6. La salvaguardia, la gestione razionale, la ricostituzione e l'incremento del patrimonio forestale mondiale sono di fondamentale importanza per la sopravvivenza e l'equilibrato sviluppo dell'umanità.
7. È necessario evitare ogni spreco e ogni non indispensabile utilizzazione di prodotti (legno, carta, ecc.) ricavati dalla foresta.
8. La protezione delle foreste contro gli attacchi degli organismi nocivi dovrà essere attuata col minimo impiego di prodotti chimici per evitare inquinamenti dell'atmosfera, del suolo, delle acque, nonché l'alterazione degli equilibri biologici naturali necessari per il mantenimento della foresta stessa.
9. Per la salvaguardia e l'incremento e la razionale gestione del patrimonio forestale è indispensabile il potenziamento delle ricerche scientifiche e delle applicazioni pratiche di protezione biologica e integrata favorendo in ogni modo i mezzi naturali di difesa.
10. La ricostituzione e l'incremento del patrimonio forestale mondiale dovranno in ogni modo, ove possibile, tenere conto delle esigenze di sviluppo dell'umanità, della vocazione territoriale naturale e della necessità di integrazione della foresta con tutti gli elementi del naturale corteggio faunistico e floristico.
11. La foresta, ovunque si trovi, è un bene comune all'umanità e come tale richiede politiche nazionali coordinate in una politica di gestione internazionale.
12. Un censimento globale del patrimonio forestale mondiale e delle minacce che incombono su di esso, dei territori che possono essere oggetto di rimboschimento, del loro possibile sviluppo e delle conseguenti prospettive per la vita sulla Terra, dovrebbero costituire un impegno urgente per i singoli Paesi e le grandi organizzazioni internazionali, al fine di acquisire le basi conoscitive di una politica forestale mondiale.

Consiglio d'Europa CARTA EUROPEA DELL'ACQUA

1. Non c'è vita senza acqua. L'acqua è un bene prezioso, indispensabile a tutte le attività umane.
2. Le disponibilità di acqua dolce non sono inesauribili. È indispensabile preservarle, controllarle e se possibile accrescerle.
3. Alterare la qualità dell'acqua significa nuocere alla vita dell'uomo e degli altri esseri viventi che da essa dipendono.
4. La qualità dell'acqua deve essere mantenuta in modo da poter soddisfare le esigenze delle utilizzazioni previste, specialmente per i bisogni della salute pubblica.
5. Quando l'acqua, dopo essere stata utilizzata, viene restituita all'ambiente naturale, deve essere in condizioni da non compromettere i possibili usi dell'ambiente, sia pubblici che privati.
6. La conservazione di una copertura vegetale appropriata, di preferenza forestale, è essenziale per la conservazione delle risorse idriche.
7. Le risorse idriche devono essere accuratamente inventariate.
8. La buona gestione dell'acqua deve essere materia di pianificazione da parte delle autorità competenti.
9. La salvaguardia dell'acqua implica uno sforzo importante di ricerca scientifica, di formazione di specialisti e di informazione pubblica.

continua a pag. 20

STORIA DELL'ALBERO DELLA PACE

1

C'era una volta in un grande prato un albero che non aveva mai né foglie, né fiori, né frutti.

Ogni tanto i bambini andavano a trovarlo e vedendolo così tutto nudo si chiedevano:

— Perché non viene fuori mai nulla?



2

Un giorno quei bambini ebbero un'idea: avrebbero fatto loro le foglie all'albero.

Tornarono a casa e disegnarono e ritagliarono delle foglie,

poi di corsa andarono ad attaccarle all'albero.

Quando ebbero finito un bambino di nome Diego disse:

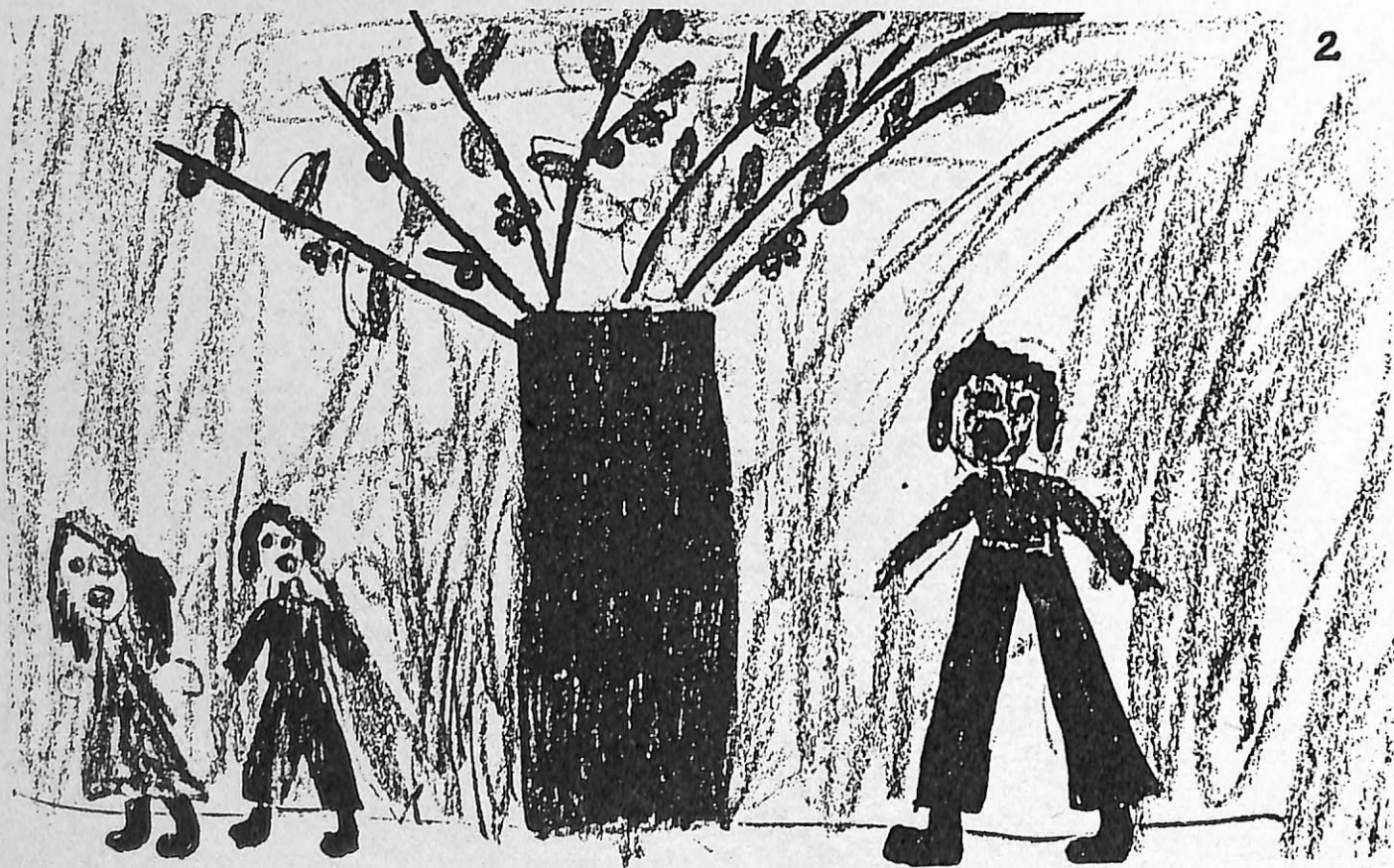
— E perché non ci mettiamo anche i frutti?

— Sì, e anche i fiori — disse un altro.

— Sìiii! — gridarono tutti i bambini insieme.

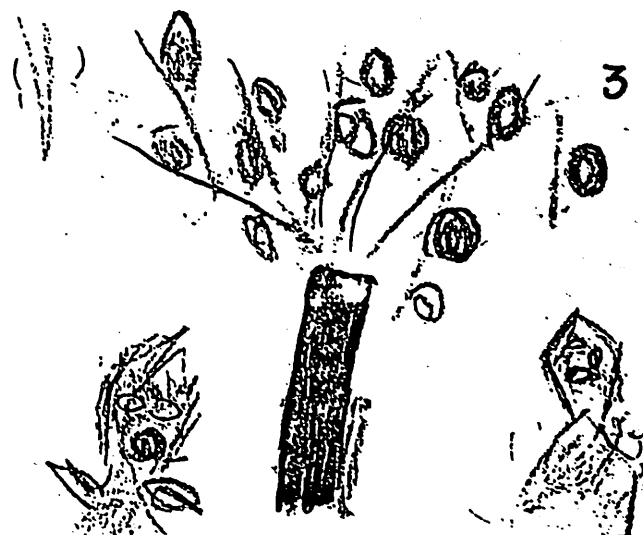
Si misero al lavoro e ben presto l'albero fu riempito di fiori, di foglie e di frutti.

I bambini felici per aver lavorato insieme cantando fecero un girotondo intorno all'albero.



3

Il mattino dopo, dal cielo pieno di nuvoloni neri cadde una fitta pioggia. I bambini si disperarono pensando che l'albero si sarebbe sciupato; presero i loro ombrelli e corsero verso il loro amico per ripararlo. Ma quando arrivarono videro che i frutti, i



fiori, le foglie erano diventati veri.

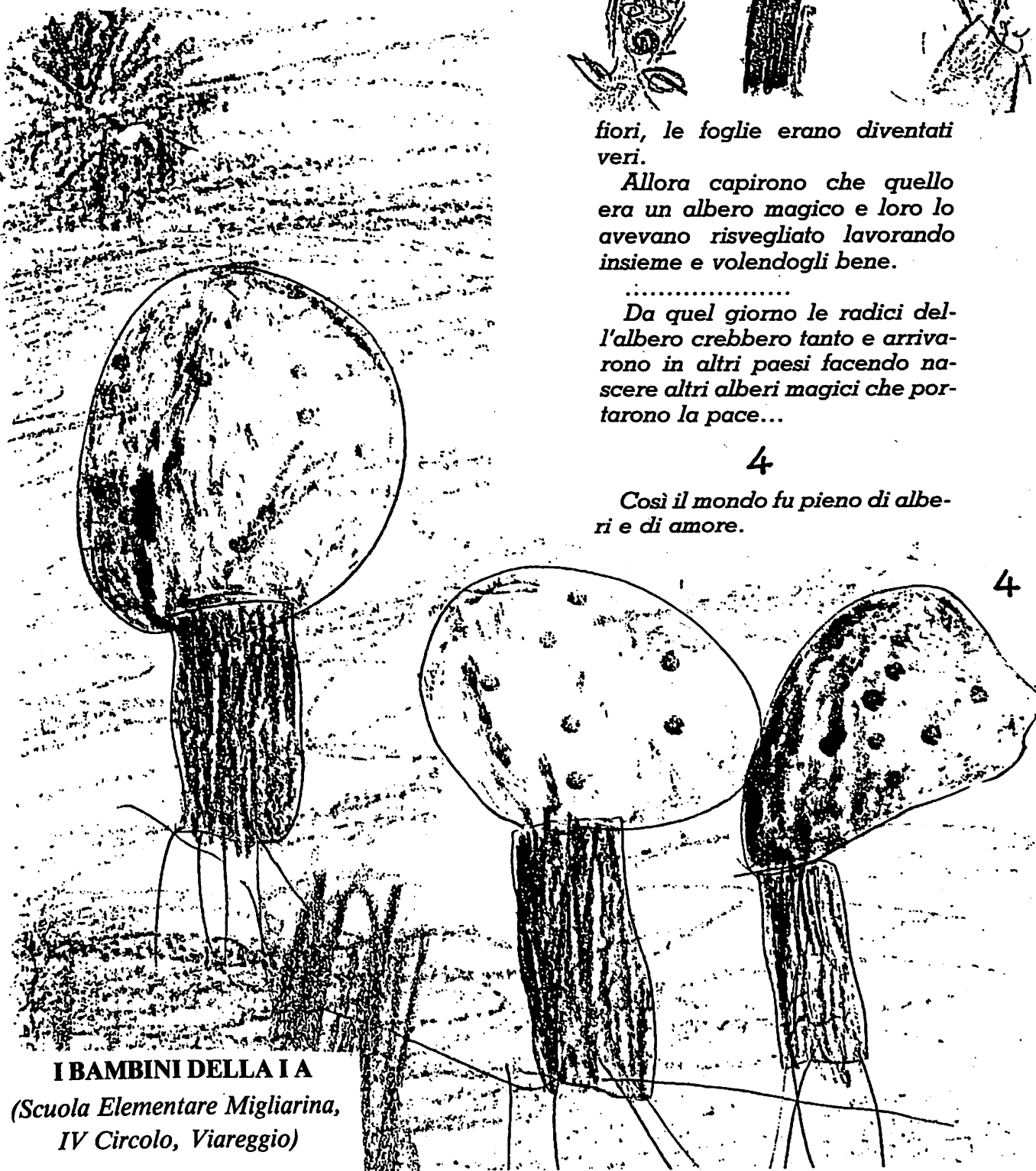
Allora capirono che quello era un albero magico e loro lo avevano risvegliato lavorando insieme e volendogli bene.

Da quel giorno le radici dell'albero crebbero tanto e arrivarono in altri paesi facendo nascere altri alberi magici che portarono la pace...

4

Così il mondo fu pieno di alberi e di amore.

4



I BAMBINI DELLA I A

*(Scuola Elementare Migliarina,
IV Circolo, Viareggio)*

10. L'acqua è un patrimonio comune il cui valore deve essere riconosciuto da tutti. Ciascuno ha il dovere di economizzarla e di utilizzarla con cura.
11. La gestione delle risorse idriche dovrebbe essere inquadrata nel bacino naturale piuttosto che entro frontiere amministrative e politiche.
12. L'acqua non ha frontiere. Essa è una risorsa comune la cui tutela richiede la cooperazione internazionale.

**Consiglio d'Europa
CARTA SUGLI INVERTEBRATI**

1. Gli invertebrati rappresentano l'elemento più importante della fauna selvatica, sia come numero di specie che come biomassa.
2. Gli invertebrati costituiscono una importante fonte di nutrimento per gli animali.
3. Gli invertebrati possono costituire ugualmente una fonte di ali-

- mentazione per gli uomini.
4. Gli invertebrati hanno un ruolo fondamentale nella formazione e per la fertilità del suolo, nella fecondazione e produttività della grande maggioranza delle piante coltivate.
5. Gli invertebrati sono utili per la difesa delle colture, delle foreste e dell'allevamento, della salute umana e della purezza delle acque.
6. Gli invertebrati sono ausiliari preziosi per la medicina, l'industria e l'artigianato.
7. Molti invertebrati hanno un grande valore estetico.
8. Qualche invertebrato può causare danni alle attività umane, ma altri invertebrati permettono di controllare le loro popolazioni.
9. Gli uomini possono ricavare un grande profitto dalla conoscenza approfondita degli invertebrati.
10. Gli invertebrati terrestri, acquatici e aerei devono essere protetti contro le possibili cause di danni, di alterazione o di distruzione.

PROGETTO DI EDUCAZIONE AMBIENTALE PER LA SCUOLA DELL'OBBLIGO

ARRIGO ALBINI(*)

Qualsiasi itinerario di EDUCAZIONE AMBIENTALE deve tener conto delle persone vive con cui si opera e dei rapporti che fra esse si instaurano. In questo progetto concretamente sperimentato nella realtà delle Scuole Medie di Rimini (FO) si evidenzia la stretta relazione che intercorre fra lo studio della ECOLOGIA e l'"ecosistema" CLASSE.

L'educazione ambientale spesso viene interpretata assumendo il termine "educazione" come denominazione generica, specificata dall'aggettivo che ne segue, per cui risulta essere corrispondente a "studio dell'ambiente". In tal modo il fine risulta essere la conoscenza e l'approfondimento di tutto ciò che concerne le diverse discipline naturali, dalla botanica alla zoologia, dalla chimica alla mineralogia, tutto ciò intersecato trasversalmente dalla ecologia.

Già arrivare a quest'ultimo passaggio consentirebbe di lanciare un messaggio più strettamente pedagogico di quanto non facciano tanti esperti che, pur parlando di ambiente, trattano solo aspetti tassonomici su piante o animali, perpetuando l'errore che è stato proprio della cultura scientifica, di procedere, cioè, per compartimenti stagni senza tener conto delle correlazioni di carattere inter- e transdisciplinare.

Se invece si attribuisce valore primario al sostantivo "educazione", e all'aggettivo "ambientale" si dà il compito di specificare l'ambito di conoscenza attraverso il quale si raggiungono meglio gli obiettivi educativi, il tutto assume contorni diversi. In questa ottica, allora, risulta importante via via co-

gliere e sottolineare gli insegnamenti e gli ammonimenti che ci derivano dal contatto con qualsiasi ambiente sia questo più o meno naturale o antropizzato.

Emerge in tal modo l'importanza che riveste l'educatore, come tramite indispensabile per trasformare l'attenzione, la tensione, il desiderio di conoscenza dei ragazzi verso la natura in parabole pedagogiche.

Occorre però tener conto di alcuni indispensabili passaggi:

a) il capire come un ecosistema sia caratterizzato da innumerevoli componenti, tutte importanti perché interagenti fra loro e regolate da equilibri che facilmente si possono modificare: in modo temporaneo, se l'ambiente è sano e quindi i meccanismi omeostatici efficaci; in modo irreversibile se l'intervento (spesso da parte dell'uomo) è stato così violento e radicale da sconvolgere qualsiasi capacità del sistema di riequilibrarsi, con il conseguente stravolgimento di catene trofiche e squilibri nella piramide alimentare.

Così in una comunità (famiglia, classe, gruppo di amici, ecc.) risulta indispensabile instaurare un tipo di relazioni che sottolineino l'importanza di

ogni componente per la ricchezza interiore, le competenze e le conoscenze che ognuno possiede, superando perciò il rapportarsi sulla base di categorie puramente estetiche e di "consumo".

In parallelo occorre capire come certi rapporti interpersonali devono essere regolati sulla base di equilibri dinamici che richiedono attenzione per evitare che il "flusso di energia" sia unidirezionale e che col tempo si interrompano bruscamente (rapporti genitori-figli, insegnanti-alunni, educatori-ragazzi, ecc.);

b) interpretare l'inquinamento come patologia dell'ambiente e sommatoria di scelte economiche e di sviluppo miranti al massimo profitto nel minor tempo possibile, senza preoccuparsi del tipo di impatto che i rifiuti hanno sull'ambiente, ciò consente di mettere in discussione il modo di pensare e di comportarsi di ognuno di noi. Ne consegue che ognuno si assuma le proprie responsabilità attraverso abitudini diverse ed attenzioni tali da sentirsi coinvolto con tutti coloro che si muovono, perché certe situazioni si modifichino (educare al coinvolgimento sociale e alla partecipazione);

c) assumersi la responsabilità di come lasceremo questa nostra "casa" ai nostri figli, significa preoccuparsi perché la nostra eredità non si riduca ad accumuli di rifiuti, fiumi inquinati e mari eutrofizzati, scorie radioattive ed aria irrespirabile, ma sia almeno "un po' migliore di quanto l'abbiamo trovata". (Baden Powell)

Alcune considerazioni finali sul progetto

In un progetto di educazione ambientale le componenti cognitive e quelle educative si intrecciano, si allontanano, si ritrovano, si sorpassano sulla base di quello che è il cammino che la classe affronta. Il presentare il progetto, in questa forma con il "percorso ambientale" parallelo a quello "pedagogico", è solo un modo per evidenziare maggiormente come la vita della classe può trovare stimoli e sollecitazioni per migliorare i rapporti al suo interno e con le altre componenti (insegnanti e genitori) se trae spunti significativi attraverso un adeguato approccio con l'ambiente.

Infatti lo scoprire relazioni, funzioni, interdipendenze; il porsi continuamente degli interrogativi; il ricercare chi ci può aiutare a rispondere, implica procedere con un metodo che necessariamente porta a comprendere come la vita del singolo alunno è una vita di relazione, di condizionamenti, di attenzioni, di sentimenti, di azioni che incidono

sui più svariati equilibri. Qualsiasi punto può essere adatto per iniziare il progetto, in quanto ogni cosa è collegata ad altre come tanti tasselli di un puzzle infinito che si può osservare e studiare utilizzando la "scala di lettura" che meglio si presta alle caratteristiche della classe e al progetto didattico specifico.

Avere chiara la proposta risulta allora importare per procedere nella doppia direzione educativa e didattica: si ritiene infatti necessario prevedere una serie di uscite e di incontri che consentano agli alunni di essere protagonisti di osservazioni, scoperte, deduzioni e inchieste che risulteranno da una parte il frutto del lavoro svolto precedentemente in classe, dall'altra potranno consentire di individuare una serie di elementi per ampliare ed approfondire certe tematiche. Questo itinerario didattico dovrebbe poi avere come momento culminante un periodo di lavoro di alcuni giorni in località di un certo interesse ambientale in una casa dove sia possibile autogestirsi il soggiorno non solo per quel che riguarda l'organizzare uscite, momenti di elaborazione e di studio, ma anche il prepararsi i pasti, strutturare momenti ludici e l'animazione delle serate sulla base quindi di precisi obiettivi che consentano di coniugare la conoscenza dell'ambiente alla socializzazione.

Si pensa che sia riduttivo un lavoro con la classe che punti esclusivamente all'aspetto naturalistico, in quanto l'azione educativa, come tale, deve mirare a coinvolgere la persona nella sua totalità, senza tralasciare la sfera emotiva e gli aspetti interpersonali.

Troppo spesso si ritengono alternative esperienze di tipo scolastico o turistico, solo perché la meta è un bosco, un parco o un monte: spesso non si fa altro che ripetere errori di impostazione e riprodurre un'azione di tipo consumistico, lasciando le persone lontane da una vera conoscenza e dalle problematiche ambientali. Viceversa l'educazione ambientale intesa in senso più ampio, e non solo come studio dell'ambiente, viene vissuta in modo armonico e senza forzature, consentendo un lavoro di scoperta e di acquisizione di elementi fondamentali che potranno diventare corredo indelebile della personalità di ognuno.

(*) È l'ideatore del progetto presentato dal C.I.D.I. di Rimini all'Assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune di Rimini. Partecipano al Progetto circa 50 insegnanti di scuola media con rispettive classi. Il progetto, giunto al 3° anno, ha visto il coinvolgimento iniziale degli insegnanti con incontri, conferenze ed un soggiorno di studio nella casa ARF di Pian dei Rocchi, nell'appennino forlivese.

SCOPERTA
DELL'AMBIENTE E DEI
SUOI "ABITANTI"

RICERCA DELLE FUNZIONI
E DELLE RELAZIONI
QUALE INDAGINE FARE
SUGLI "ABITANTI"

SCOPRIRE L'IMPORTANZA
DI CIÒ CHE NON SI VEDE

ATTENZIONI ALLO "STATO
DI SALUTE"
DELL'AMBIENTE

DIVENTARE "CITTADINI
DEL MONDO"

☐ Scoperta dell'ambiente dal punto di vista

- Geografico (cartografia, orientamento)
- Geomorfologico
- Geologico
- Acqua e Aria

L'ambiente come insieme di elementi inanimati (abiotici) BIOTOPPO

☐ Alla ricerca degli "abitanti" dell'ambiente

- Animali individuati osservazione diretta
- Vegetali attraverso osservazione indiretta
- raccolta di reperti
- ricerca bibliografica

Elementi animali +
Elementi vegetali =
BIOCENOSI

CASA = Oikòs ECO —
(dal greco)

ECOLOGIA = studio della casa dove si vivono delle relazioni

BIOTOPO +
(ambiente)

BIOCENOSI =
(organismi)

ECOSISTEMA (insieme di strutture e di funzioni che legano le componenti animate e inanimate)

☐ Scoperta dell'ambiente dove la classe ha vissuto il soggiorno di lavoro

- Casa: luogo (-topo) dove si vivono delle relazioni (bio-)
- Paese o Città: BIOTOPO dove vive la "comunità" delle persone

☐ Insieme delle persone coinvolte nell'esperienza

- Alunni
- Insegnanti
- Esperti
- Abitanti del luogo

BIOCENOSI

☐ Meno importante sapere i nomi e classificare le specie

☐ Più importante porsi delle domande come:

- di cosa si nutrono?
- da chi si devono difendere?
- ... e dopo che sono morti?

☐ Scoprire i legami che intercorrono fra componenti biotiche e abiotiche

- i vegetali (detti PRODUTTORI), si "nutrono" di componenti abiotiche (luce, CO₂, H₂O, sali minerali)
- gli erbivori (detti CONSUMATORI PRIMARI) si nutrono di vegetali
- gli altri animali, che si nutrono di erbivori, sono CONSUMATORI SECONDARI o di ORDINE SUPERIORE

☐ Meno importante sapere tutto dei più cari amici e delle più simpatiche amiche

☐ Più importante chiedersi

- Non è forse utile conoscersi meglio tutti?
- Perché con alcuni si parla meno?

☐ Scoprire rapporti nuovi attraverso esperienze dirette di convivenza come:

- Gestire per GRUPPI DI LAVORO
 - le attività quotidiane
 - il tempo libero
 - l'animazione delle serate
- Andare insieme a CONOSCERE L'AMBIENTE circostante
- Vivere "gomito a gomito" con GLI INSEGNANTI

☐ Nell'ambiente gli elementi biotici una volta "morti" vengono trasformati da MICROORGANISMI DECOMPOSITORI in sali minerali (elementi abiotici)

☐ I microorganismi decompositori sono indispensabili per chiudere i CICLI NATURALI della materia

☐ L'ENERGIA del sole (LUCES) è ciò che permette il flusso della materia nel ciclo naturale per mezzo dei produttori

☐ In ogni passaggio parte dell'energia viene DISPERSA.

☐ Nel vivere insieme l'esperienza

— Si scoprono NUOVI INTERESSI

— Emergono capacità tecniche pratiche o abilità espressive che consentono di far fruttare le potenzialità dei singoli: OGNUNO È IMPORTANTE
Nascono nuovi rapporti su basi di giudizio diverse: capire che è importante cogliere in profondità SENTIMENTI E SENSAZIONI

☐ L'ecosistema è regolato da una successione infinita di reazioni che determinano situazioni di equilibrio facilmente alterabili: UN ECOSISTEMA SANO È IN GRADO DI RIEQUILIBRarsi

☐ L'ecosistema può ammalarsi a causa di

- EVENTI NATURALI (alluvioni, smottamenti, terremoti, siccità, ecc.)

— INTERVENTI DELL'UOMO:

- uso non appropriato delle risorse naturali (taglio di boschi, escavazione di inerti, monoculture, ecc.)
- uso indiscriminato dei prodotti di sintesi (fertilizzanti, fitofarmaci, materie plastiche, ecc.)
- accumulo di rifiuti (urbani, industriali, zootecnici, tossici, radioattivi, ecc.)

INQUINAMENTO = MALATTIA DELL'AMBIENTE

☐ Come si può prevenire

- Valutare attentamente che tipo di modificazione arreca l'intervento dell'uomo

V.I.A. = Valutazione d'Impatto Ambientale

☐ L'ecosistema "classe" è regolata da una successione di relazioni che determinano situazioni di equilibrio facilmente alterabili: UNA CLASSE "SANA" È IN GRADO DI RIEQUILIBRarsi

☐ L'ecosistema "classe" può ammalarsi a causa di

- incomprensioni, stati di tensione, ecc.
- incapacità a cogliere l'importanza di avere rapporti sereni e costruttivi con tutti
- vivendo l'esperienza avulsa dalla realtà della vita in città

POCA CHIAREZZA NEGLI OBIETTIVI EDUCATIVI = MALATTIA DELL'AMBIENTE

☐ Come si può prevenire

- Condivisione di ogni momento del soggiorno
- Assumersi degli obiettivi di classe da raggiungere anche in città
- Valutare anticipatamente che impatto crea un gesto, un atteggiamento o una parola nei confronti delle persone che ci circondano

V.I.P. = Valutazione d'Impatto Personale

Ogni ecosistema interagisce con tutti gli altri ecosistemi

Siamo responsabili anche di situazioni solo apparentemente "lontane" dalla nostra realtà (diverso utilizzo delle risorse nel mondo fra nord-sud, "effetto serra", abbattimento di intere foreste in Amazzonia, ecc.)

Preoccuparsi che certe scelte energetiche implicano uno sviluppo di un tipo piuttosto che un altro

Ricercare tecnologie appropriate che siano il più possibile in sintonia con i processi naturali

Fare uso anche nel "piccolo" di certi mezzi piuttosto che altri

Concepire l'ambiente come fonte di ispirazione artistica e non per il solo valore d'uso

Avere attenzione e rispetto per ogni tipo di ambiente sia naturale che antropico, concepito come "casa", in cui siamo ospiti e contemporaneamente custodi

Siamo temporaneamente abitanti della grande "casa" che è la biosfera

Assumersi la responsabilità di lasciare il mondo un po' migliore di quanto lo abbiamo trovato

Creare una cultura nuova assumendo una visione sistemica e globale

IL BIVIO FATIDICO

MICHELE MASSARELLI

Prodico di Ceo (sofista greco, vissuto nel V secolo avanti Cristo), nella sua opera maggiore, andata perduta, "Le ore", e precisamente in una sezione di questo libro, "Sulla natura dell'uomo", che ci è stata parzialmente tramandata, in una libera rielaborazione da Senofonte, nei "Memorabili", narra che Ercole si è trovato dinanzi ad un bivio, nella necessità di fare una scelta, un "aut aut", che se volessimo cedere alla facile memoria ci richiamerebbe alla filosofia esistenziale di Soren Kierkegaard. Ma senza distrarci, torniamo al racconto di Prodic: un giorno Ercole, mentre sedeva su un sasso, alla biforcazione di una strada, vide presentarsi davanti a sé due donne. Una, la *Corruzione* gli indicò una via che sarebbe stata facile e seducente di piaceri. L'altra, la *Virtù*, gli indicò l'altra via come difficile, irta di difficoltà, che l'avrebbero impegnato in imprese eroiche. Ercole, come tutti già forse sappiamo, non ebbe esitazioni, scelse la via difficile, la via delle opere che impegnano l'uomo nella fatica, fatica che procura vantaggio alla comunità e gratificazione propria individuale. Il mito del bivio è trasparente nel suo significato e determinò poi Ercole a compiere le dodici fatiche che Pisandro di Camiro (Rodi), vissuto nel VI secolo avanti Cristo, definitivamente fissò con il suo poema "Eracleide", dando ad esse un ordine che si conserverà in tutta la poesia successiva. Ma accanto alle dodici fatiche c'è un secondo elemento nel mito: l'odio che nei confronti di Ercole concepì Era, moglie di Zeus, odio determinato dal fatto che Ercole era figlio di Alcmena, moglie di Anfitrione, e di cui Zeus s'invaghi e ne ingannò l'onestà presentandosi a lei sotto l'aspetto del marito assente. Attraverso le dodici fatiche Ercole si conciliò con Era, conseguendo poi l'apoteosi e la stessa immortalità degli dei. E certamente questo secondo elemento del mito è importante dato che Era oltre che moglie di Zeus è la personificazione del cielo, divinità avente un forte carattere naturalistico, *simbolizzando il rinascere della terra sotto il benefico influsso del cielo*. Era presiedeva alle vicende delle stagioni, comandava alle nubi, ai venti, scatenava le tempeste e riconduceva il sereno. La conciliazione di Era con Ercole, ottenuta con la scelta delle "fatiche" può meglio farci capire il valore del "bivio", il valore stesso della "scelta", quel bivio e quella scelta che ora, in termini terribilmente reali, ci troviamo dinanzi a dovere fare, sotto il suggerimento

della Corruzione (la tecnologia) e della Virtù (la solidarietà umana). A questo punto dunque nel "bivio" dovremmo leggere un monito su cui non mi risulta che ci siamo mai soffermati: prendendo "la strada facile", l'umanità rischia non soltanto per sé ma rischia per lo stesso pianeta, dato che la strada facile — che è come dire l'effetto serra, le piogge acide, lo sperpero delle ricchezze, le distruzioni operate con le armi nucleari — è anche la strada del "Terricidio". Nel mito si mettono sullo stesso piano la vita dell'uomo e la vita del mondo, con un passaggio dal "Deicidio" al "Terricidio" che si chiarisce ancora meglio nella lotta che Ercole ebbe con Anteo, una fatica che si colloca oltre le dodici, ma in cui appare chiara l'allusione alla forza che è contenuta nella nostra natura proprio come rapporto che abbiamo con la Terra. Non c'è dubbio sul fatto che il male più grande arrecatoci dalla civiltà tecnologica, anche se il meno rilevabile, è quello di averci "allontanato" dalla Terra, di avere come "affievolito" in noi il suo sentimento. Ma andiamo al mito. Anteo è il gigante figlio di Poseidone e della Terra, invincibile perché sua madre gli infondeva forza ogni volta che egli la toccava. Ercole combatté contro Anteo e lo atterrò tre volte. Ma ogni volta che Anteo toccava la Terra, riprendeva intatte le sue energie. Ercole, fattosi ragione di questo, volendo perdere Anteo, lo sollevò da terra e lo strangolò.

In questo mito l'umanità è nella parte di Anteo, l'umanità destinata a soccombere perché non è più capace di "toccare la terra", di avvertire le sue risorse limitate, la sua capacità di resistere all'inquinamento, al moltiplicarsi dei rifiuti, alle distruzioni della guerra. Moriremo nell'abbraccio stesso della Terra che muore. Siamo al catastrofismo, siamo senza speranza? L'uomo non può vivere senza speranza, che resta per questo "l'ultima dea". Ma se non ci sarà una "grande paura" per quanto sta accadendo, non ci potrà essere salvezza. Già Bacone ammoniva che non si può comandare la natura se non obbedendo: "naturae non imperatur nisi parendo". Noi, purtroppo, non stiamo obbedendo alla natura.

Abbiamo impiegato l'intero secolo, che sta volgendo al suo termine, alla distruzione della ricchezza, con due guerre che segnano orrendamente la vita dell'umanità. Il Terricidio può essere alle porte e noi certamente siamo al "bivio" fatidico.

Piccola mappa dei movimenti impegnati nella salvaguardia della terra

Fraasi come: "Quando i pesci potranno votare, allora cominceremo a risolvere i problemi ambientali", ricorrono spesso tra coloro che si impegnano in associazioni naturalistiche, ma, nonostante un'apparente rassegnazione, il loro entusiasmo non viene mai meno. Da vent'anni le più grandi associazioni naturalistiche lottano per la salvaguardia ambientale, ma le loro conquiste non hanno ancora cambiato il mondo. Questo però non è un pretesto per arrendersi, anzi, il bilancio degli anni passati rende indispensabile continuare la lotta e insieme far conoscere all'opinione pubblica i problemi da affrontare.

Attualmente in Italia ci sono diverse associazioni naturalistiche che hanno come scopo comune la salvaguardia ambientale ma che operano in settori diversi.

Tutto questo lavoro contribuisce al graduale trasformarsi della realtà in termini di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e gradualmente diventa chiaro a sempre più persone in quale pericolo versa il futuro del pianeta.

a cura di LARA BRIOZZO

W.W.F. FONDO MONDIALE PER LA NATURA

Il WWF è un'associazione internazionale per la salvaguardia ambientale che si occupa anche di attività di ricerca in collaborazione con l'IUCN (Unione Internazionale per la Conservazione della Natura). L'associazione si impegna per un'utilizzazione dell'ambiente che consenta il mantenimento delle potenzialità naturali e a questo scopo promuove la creazione di "zone protette" che vengono acquistate e gestite dall'associazione. Vengono organizzati anche progetti educativi come campi di educazione alla conservazione della natura.

L'intervento del WWF si muove sia su di un piano a lungo termine fatto di educazione, sensibilizzazione e acculturamento circa le tematiche del rapporto fra uomo e ambiente, che su di un piano a breve e medio termine con azioni dirette ed immediate come denunce alla Magistratura per misfatti di tipo ambientale.

Sede: Via Salaria 290 - 00199 Roma

Ha sedi regionali e locali.

Pubblica:

- PANDA, rivista bimestrale
- QUADERNI WWF, agili opuscoli sui problemi del verde, del territorio, ...
- Libri sulla fauna, sulle strategie mondiali per la conservazione...
- Dossier sulle Tecnologie Alternative.

ITALIA NOSTRA

Italia Nostra è impegnata sul fronte della conservazione del paesaggio urbano e rurale con particolare attenzione per le opere di interesse storico-culturale. L'attività dell'associazione si concretizza con l'acquisto a scopo di mantenimento di edifici e proprietà di interesse storico e artistico; viene inoltre incentivata l'emanazione di provvedimenti legislative e promossa una campagna di finanziamenti per la salvaguardia del paesaggio urbano e rurale.

Italia Nostra non ha però trascurato il settore natura in senso stretto, nell'ambito del quale ha impegnato gran parte delle sue energie intervenendo a favore della difesa del suolo e dell'assetto del territorio, per un'agricoltura senza veleni e una politica energetica alternativa.

Sede: Via N. Porpora 22 - 00198 Roma

Ha sedi regionali e locali.

Pubblica:

- ITALIA NOSTRA, rivista mensile
- SPECIALE SCUOLA DI ITALIA NOSTRA, periodico dedicato alla scuola
- Libri in coedizione con la Nuova Italia sull'ambiente, i parchi nazionali, il problema dell'acqua, e sulla educazione ambientale...
- Dispense sui singoli problemi ambientali
- Audiovisivi sul territorio.

GREENPEACE

Greenpeace è un'associazione ecologista internazionale che ha come particolarità di aver cominciato ad operare concretamente per impedire l'estinzione di specie animali già prima di costituirsi associazione. Il ragionamento che ha messo in moto la prima iniziativa considerava il fatto che per salvaguardare il futuro dell'umanità è necessario proteggere la fauna e la flora che sono alla base della sopravvivenza umana.

Sede nazionale: Via Gelsomini Manlio, 28 - 00153 Roma

Sede internazionale: Temple House 25/26 High Street, Lewes East Sussex BN7 2LU, United Kingdom

Pubblica:

Per ora traduzioni di FILMATI su grossi problemi di inquinamento e distruzioni di ecosistemi.

GRUPPO RICERCA TECNOLOGIE APPROPRIATE CENTRO DI INFORMAZIONE NONVIOLENTA

Il GRTA-CIN è un'associazione impegnata nella promozione di tecnologie socialmente ed ecologicamente appropriate. Si propone di diffondere una nuova cultura ecologica e di sperimentare macchine e attrezzature per il soddisfacimento dei bisogni umani fondamentali.

Il GRTA-CIN propone l'autodeterminazione dei popoli, il rispetto dell'ambiente naturale, l'uso di strumenti appropriati nella soluzione delle esigenze umane e la nonviolenza come sistema di vita. Questi sono i primi passi da muovere per la realizzazione di un "nuovo ordine tecnologico mondiale".

Le attività promosse in questo senso riguardano progetti di cooperazione allo sviluppo (fra cui la campagna "due ruote di solidarietà" per la diffusione della bicicletta in El Salvador) e iniziative di educazione allo sviluppo, alla pace e all'ambiente.

Sede: Via Sacchi 3 - 47023 Cesena (FO)

Pubblica:

- PER DIRE... TRA LA GENTE, rivista
- Agenzia Stampa TECNOLOGIE APPROPRIATE
- Quaderni di Educazione alla Pace
- Dossier sulle Tecnologie Appropriate
- Mostra sulle Tecnologie Appropriate
- Audiovisivi.

WILDERNESS

Wilderness propone una nuova filosofia che considera la natura un valore capace di suscitare bellezza ed emotività nell'animo umano. Il rapporto fra l'uomo e la natura deve essere equilibrato e nel primario rispetto delle esigenze ambientali. L'associazione lotta per il mantenimento dell'assoluta integrità territoriale delle aree selvagge e per que-

sto si impegna per l'approvazione di leggi e provvedimenti volti alla loro salvaguardia.

Diversamente dagli altri movimenti, Wilderness ha alla base una filosofia che prevede il massimo rispetto verso la natura con parità di diritti con l'uomo.

Sede: c.p. 21 - 67032 Pescasseroli (AQ)

Pubblica:

- Documenti WILDERNESS, rivista dell'Associazione
- Monografie sulle ZONE WILDERNESS.

ASSOCIAZIONE GUIDE E SCOUT CATTOLICI ITALIANI

L'Agesci è un movimento giovanile che ha come scopo primario di contribuire alla crescita e alla maturazione dei ragazzi attraverso la coeducazione, che non è un semplice stare insieme, ma consiste nel vivere in gruppo a contatto con le concrete situazioni locali e personali.

La vita a contatto con la natura è il fulcro dell'attività scout in quanto lezione di essenzialità e di semplicità.

Sede: Piazza P. Paoli 18 - 00186 Roma

Ha Gruppi locali e una Organizzazione per Regioni.

Pubblica:

- Riviste SCOUT - Giochiamo (8-11 anni)
- Riviste SCOUT - Avventura (11-15 anni)
- Riviste SCOUT - Camminiamo Insieme (16-21 anni)
- Libri sulla Educazione
- Libri sulla vita all'aperto.

LA FIERUCOLA

La Fierucola favorisce attività di sussistenza nel rispetto della natura proponendo tecnologie agricole semplici e a basso contenuto energetico. Assiste, inoltre, queste attività nella fase di commercializzazione poiché i prodotti ottenuti nel modo sopra descritto incontrano diverse difficoltà nel sistema ad economia di mercato.

La Fierucola organizza due manifestazioni, "la fierucola del pane" e "la fierucola del seme" che costituiscono un momento di incontro per chi ancora si dedica alla natura e promuove tecnologie di vita domestica di tipo artigianale.

Sede: Via Paterno 2 - 50014 Ontignano di Fiesole (FI)

Pubblica:

- Libri sulla Agricoltura, Alimentazione, Popoli indigeni, Nonviolenza...
- IL SILLABARIO, periodico
- LA FIERUCOLA, rivista trimestrale.

LEGA PER L'AMBIENTE

La Lega per l'Ambiente si batte per un equilibrato rapporto uomo-natura e per un modello di sviluppo fondato sull'uso appropriato delle risorse naturali ed umane. È un'associazione pacifista e non violenta

favorevole al disarmo totale nucleare e convenzionale. Intende modificare i comportamenti individuali e collettivi promuovendo la diffusione della cultura e la formazione di una coscienza scientifica di massa.

Questi in sintesi sono i contenuti principali della Lega Ambiente che promuove la diffusione di materiale didattico quale pubblicazioni e stampati, l'organizzazione di corsi di specializzazione e attività di ricerca inerenti problemi specifici di carattere ecologico. Gran parte dell'attività dell'associazione viene svolta tramite suoi organi quali i Centri di azione giuridica, a disposizione dei cittadini per difendere e tutelare l'ambiente; OPLA osservatorio parlamentare della Lega per l'Ambiente; il coordinamento Occhi verdi sulla scuola e altri ancora.

Sede: Via C. Beccaria 86 - 00196 Roma

Sedi locali.

Pubblica:

- NUOVA ECOLOGIA, rivista mensile
- Libri sull'inquinamento (acque, aria...)
- Audiovisivi sull'energia, sull'acqua, sull'aria
- Mostra sui rifiuti, sulle piogge acide
- Giochi sull'ecologia.

AMICI DELLA TERRA

Amici della Terra è un'associazione nazionale di ecologia politica che si impegna per la risoluzione dei vari problemi ambientali che incombono sul nostro pianeta. La loro posizione è contro l'energia nucleare e per una politica energetica alternativa lavorano, infatti, ad un piano di sviluppo energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili. L'associazione promuove attività di carattere politico quali proposte di legge in parlamento e la promozione del referendum contro le centrali nucleari del 1978.

Attualmente ci sono quattro campagne in corso: la prima, *apriti sesamo*, riguarda il diritto di accesso alle informazioni; la seconda, *per un Europa non nucleare*, si batte per l'eliminazione del nucleare sia per scopi civili che per scopi militari; la terza, *salviamo le foreste tropicali*, per proteggere l'insostituibile patrimonio della Terra; infine, *risparmia l'energia*, per l'informazione e l'assistenza ai cittadini sulle tecniche di risparmio energetico.

Sede: Piazza Cesarini Sforza 28 - 00146 Roma

Pubblica:

- AGENZIA STAMPA
- Opuscoli sulle foreste tropicali
- Audiovisivi

LEGA ITALIANA PROTEZIONE UCCELLI (LIPU)

Sede nazionale: Vicolo S. Tirburzio 5 - 43100 Parma, tel. (0521) 33414

FEDER-NATURA

Sede nazionale: Via Pastrengo 20 - 10128 Torino, tel. (011) 534120 opp. 512789





BRUNETTO SALVARANI

FEDELTÀ ALLA TERRA IN VISTA DI UNA TERRA NUOVA

Ispirato ad una favola famosa di La Fontaine, questo titolo rappresenta anche una bella immagine per pensare alla Bibbia: un tesoro non costituito di diamanti o dublioni, ma della fatica di dissodare il terreno del testo sacro e del nostro imbarbarci — durante questa ricerca — in parole e storie di tanto tempo fa che ancora possono dire qualcosa d'importante alle orecchie di donne e uomini proiettati verso il 2000.

Questa rubrica contrappunterà mensilmente le tematiche affrontate da "CEM-MONDIALITÀ" attorno al nodo dei diritti umani,

cercando di mettere a confronto quella che una buona parte dell'umanità considera "Parola di Dio" con gli avvenimenti, le tensioni, le speranze, le parole di tutti gli uomini, credenti e non. Poche righe in tutto, per non moltiplicare inutilmente le parole: viviamo in una società in cui esse si sprecano fin troppo, rischiando la loro banalizzazione, il depauperamento del loro significato. Poche righe, in tutta umiltà, che però potrebbero rivelarsi non inutili per chi lavora quotidianamente nel mondo dell'educazione di bambini e giovani, indipendentemente dalla propria fede personale.

La terra, nel mondo della Bibbia, non ha un significato di per se stessa, né possiede un valore oggettivo, ma viene descritta sempre in relazione alla storia dell'umanità, ad Israele e al suo rapporto con Dio. Al contrario dell'idea mitologica greca della terra quale madre di ogni forma di vita, inoltre, per il credente dell'Antico e del Nuovo Testamento essa è ritenuta essenzialmente una creatura, che ebbe la sua origine nella notte dei tempi, grazie all'intervento di Dio (Gen. 1, 1). Questo non significa, peraltro, che la terra non abbia dei diritti, che possa essere trattata come un elemento passivo ed inerte, sulla scia di un'interpretazione decontestualizzata di Gen. 1, 28 ("Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogate-la e dominate sui pesci del mare..."), dove essa è — in realtà — innanzitutto oggetto di benedizione, in un'epoca in cui, secondo la narrazione del redattore sacerdotale, ancora non è stata introdotta la violenza nello spazio dei rapporti fra gli uomini. Oltre a ciò, Israele, nel corso della sua storia, comprende a poco a poco che la terra su cui è stato posto, questa meravigliosa terra "stillante latte e miele", non è in suo possesso, ma è proprietà di Dio: il popolo eletto è inquilino su quella terra (Lev. 25, 23), che acquista una funzione sacramentale proprio per tale dato essenziale; la terra, dono divino, è segno della benevolenza di Lui,

luogo da far fruttificare in vista di un regime di condivisione coi poveri (Es. 23, 10-11), e pegno di un'eredità futura che si realizzerà in pienezza solo nel "Mondo a venire". Ecco perché la perdita della terra venne vissuta come la prova drammatica di una crisi profonda nei rapporti tra Dio e il suo popolo; ecco perché l'annuncio dei profeti di un prossimo ritorno al paese dei Padri, di un nuovo raduno dei dispersi attorno al monte Sion significò motivo di estrema gioia per Israele (Is. 49.52.62; Ez. 37); e così l'acquisto di un campo ad Anatot, da parte di Geremia profeta, proprio nel momento più buio dell'esilio a Babilonia (Ger. 32). E Gesù di Nazareth, in una delle sue parabole decisive, quella del seminatore (Lc. 8, 4-15), parlerà della "buona terra" riferendosi a coloro che ascoltano la sua Parola, custodendola e producendo frutto, con un'immagine tenera e concretissima. La terra, dunque, non ha un ruolo autonomo eppure è il luogo ineliminabile della benedizione: da qui, la necessità di rispettarla, usandola ma come se non ne usassimo appieno, comprendola — se serve — ma come se non la possedessimo (cfr. 1 Cor. 7, 29-31). Tale è anche il senso della formula felice di un teologo cristiano martirizzato durante la resistenza al faraone nazista, Dietrich Bonhoeffer, che, nelle sue lettere dal carcere (ripubblicate recentemente in italiano col titolo di

"Resistenza e resa"), ammoniva frequentemente intorno alla "fedeltà alla terra" come compito essenziale per il credente. Fedeltà alla terra per non sottrarci né all'amore di Dio né agli imperativi della storia, per manifestare che l'ecologia non è solo una moda ma il segnale di una cultura da rinnovare, più attenta ai bisogni di un ambiente nei confronti del quale abbiamo delle responsabilità precise anche in vista delle generazioni future. Fedeltà alla terra, infine, perché, secondo le parole dell'Apocalisse di Giovanni, il "nuovo cielo" e la "nuova terra" che attendono gli abitanti della Gerusalemme messianica non sono un cielo ed una terra "altri", ma il nostro cielo e la nostra terra finalmente rinnovati dall'opera di Dio, in cui "non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate" (Apoc. 21, 1-4).

ARRIVA DA MONDI LONTANI...

a cura di M.A. DI CAPITA e di M.T. TURBINI

L'esperienza didattica condotta in una scuola materna di Genova dalle docenti M.A. Di Capita e di M.T. Turbini ha l'intenzione di proporre, per le scuole materne, un tipo di creatività dei nostri bambini più piccoli che, partendo dalla fiaba, ricreano per la loro e nostra gioia un gioco attraverso la "manipolazione" fantasiosa di tre "cose": una corda, una rete, e una cassetta di musica. Le due insegnanti si ispirano a suggestioni recepite da incontri con il prof. Mario Bolognese.

IL MOMENTO DELLA FIABA

"C'era una volta un narratore di fiabe, molto diverso da noi perché proveniva da un mondo lontano: un altro pianeta, al di là delle nuvole, del cielo, della luna, del sole e delle stelle.

Non c'erano macchine assordanti, cacciatori di animali e città di fumo come da noi, ma solo i



paesi della magia dove il mondo dei bambini, degli oggetti e dei colori erano amici: giocavano ascoltando fiabe, danzavano al suono delle dolci musiche della natura.

Il narratore di fiabe viveva qui, nella sua casa rossa come le ciliegie mature; i suoi migliori amici erano la corda magica, le reti magiche, le dolci musiche e i colori dell'arcobaleno.

Quando lui raccontava le fiabe ai bambini dai volti dipinti dai mille colori, la corda magica si trasformava completamente e poteva diventare la scaletta per il castello incantato o il bianco cavallo libero che vola nell'azzurra nuvola della fantasia, mentre dalle bril-

lanti maglie della rete incantata, scaturivano le musiche più soavi che si siano mai sentite: ninne-nanne per dolci sogni di bambino.

Il narratore parlava e ovunque giungeva la sua voce portata da un vento leggero, quasi un sussurro, scaturiva un invito ad animare giochi di magia per i protagonisti del mondo incantato.

Là, nel pianeta lontano, dove anche il silenzio era gioia, perché riposava le menti e portava sempre nuovi, fantastici sogni, tutto sembrava tranquillo; tutti erano felici... ma qualcosa di strano, di

malvagio, stava nascendo. La frizzante aria tremula, inquieta, impaurita, narrava l'avvicinarsi di un grave pericolo. Dalla cupa nube del Mago Solitario, invidioso di pace, un vento minaccioso sarebbe sceso per suggerire tristi giochi ai bambini dai volti dipinti dai mille colori.

Dal nero cielo tuonante, infuocati fulmini colpivano la casa rossa come le ciliegie mature. La corda, la rete e la musica ormai tacevano immobili, impaurite, imprigionate; nei bambini stregati, uno sguardo di ghiaccio. Non più magici giochi, ma gesti di distruzione. L'amicizia era perduta. Per triste incantesimo ogni potere svanisce, mai più fiaba sarà animata, nel paese della magia, dalle brillanti maglie della rete o dalle fantastiche trasformazioni della corda incantata.

Ma improvvisamente, in un brillio di luce, un soffio, una musica.

La messaggera aria frizzante solleva in volo il narratore di fiabe, che sotto il turchese mantello custodisce gelosamente la corda magica, la rete magica, le dolci musiche: è la salvezza, il preludio ad un'aria nuova.

Fuggendo in volo, lontano, al di là delle nuvole, del sole, della luna, delle stelle, sempre più in basso, ad un tratto appare un nuovo pianeta: si intravede un giardino dipinto, certamente fatto da mani di bambino. Il prato fio-

rito, i colori dell'arcobaleno, l'azzurro del mare: è un altro mondo, il nostro mondo e il narratore di fiabe lo sa. Lì potrà trovare bambini: solo loro custodiscono gelosamente il magico dono del gioco.

Simone, Daniel, Elvira, Gianluca e tutti i bambini di Trasta, vorranno accogliere i nuovi amici?

La rete, la corda, la musica, portate dal vento sotto il grande mantello turchese del narratore di fiabe, inanimate e tristi, già sognano un lontano nostalgico gioco che forse solo i bimbi, se vorranno, potranno far rivivere”.

Ivana Ferraris

IL GIOCO CREATIVO

Da quanto è “successo” in aula, dopo la lettura espressiva della fiaba, rileviamo i seguenti elementi.

Si trattava di far arrivare il narratore a scuola. Roberto, un po' artista, un po' matto, mi sembra adatto ad impersonarlo.

Cominciano i preparativi. Le maestre si divertono in un improvvisato laboratorio di costumazione, ispirate dalla musica che ai bambini arriverà domani.

... E il giorno seguente uno strano personaggio varca il cancello della nostra scuola; ha una maschera sul viso e un mantello turchese molto vaporoso.

La maestra, guardando fuori dalla finestra, lo vede per prima;

subito avverte i bambini. Spalanca la porta e tutti gli corrono incontro urlanti di gioia, gli saltano attorno e lo scrutano da capo a piedi; poi lo accompagnano nel nostro salone.

Solo dopo esserci sistemati in cerchio, ci accorgiamo che stringe, sotto il mantello, alcune cose: *una lunga e massiccia corda, una rete arancione e una cassetta di musiche.*

... Non ce la fa a parlare per la commozione, ma su alcuni foglietti ha scritto la sua triste storia.

Nell'ascoltarla l'attenzione è altissima; la decisione finale scaturisce unanime: terremo con noi questi nuovi amici e impareremo a giocare con loro. Forse ritroveranno i loro poteri...

Intanto i primi approcci sono un po' caotici; tutti sotto la rete, poi tutti a contendersi gli estremi della corda dopo averla un po' accarezzata timidamente. La musica in sottofondo sembra inascoltata...

Molto interesse per il “narratore”; i bambini gli fanno un sacco di domande:

LUIGI: ... ma come hai fatto a portare la corda e la rete?

DANIEL R.: mangi con noi?

FEDERICO: ... torni?

Il narratore promette di tornare quando sarà riuscito a portare in salvo altri “amici” rimasti lassù: la *palla, i colori, ...*

Quando è il momento di trovare

una "casa" perché gli amici possano riposare, Daniel C. si accoccola vicino alla corda; non vuole lasciarla, neanche per scendere a mangiare...

Dopo una lunga opera di persuasione si alza, e, prima di lasciare la stanza, saluta un'ultima volta la sua amica corda.

Abbiamo scrutato con estrema attenzione, per tutto il tempo, i giochi dei bambini... Daniel, alla fine della mattinata, ci ha confermato sul fatto che QUELLA corda, QUELLA rete e QUELLA musica, non erano già più banali e consuete corde, reti e musiche.

Maria Antonietta Di Capita

PS: Il gioco è stato filmato dai genitori di Paolo: speriamo di poterne trarre una documentazione per il riassunto finale del nostro "segmenti di mito".



I BURATTINI: UNO STRUMENTO DI AUTO/ COSCIENTIZZAZIONE ECOLOGICA

GIANFRANCO ZAVALLONI

Le tematiche della mondialità, della pace, dello sviluppo e dell'ambiente sono ormai di casa nella scuola. La loro presenza, però, interpella e richiede metodologie didattiche nuove, strumenti di ricerca e di approfondimento "vivi".

In particolare l'ECOLOGIA, quale disciplina che studia i rapporti fra l'uomo e l'ambiente, merita una particolare attenzione da parte degli educatori. Si tratta di far sì che bambini e ragazzi apprendano e facciano propri leggi, principi e modi di comportamento.

Una delle tecniche di "pedagogia attiva", di grande aiuto agli educatori, è senz'altro il *teatro dei burattini*.

I BURATTINI: A COSA SERVONO?

Coi burattini, sia che vengano utilizzati dagli educatori, sia che vengano costruiti e poi usati come "mezzo espressivo" dai ragazzi, noi possiamo:

1. Intrattenere e divertire con racconti a sfondo ecologico;
2. Mostrare situazioni del mondo reale (i problemi dell'inquinamento, le funzioni di un ecosistema...);
3. Far pensare e far riflettere su queste situazioni;
4. Motivare i ragazzi a discutere su questi problemi;
5. Far in modo che i ragazzi timidi e restii a partecipare si integrino con gli altri ed esprimano le loro opinioni.

Con i burattini possiamo fare tutto ciò perché il pupazzo (o qualsiasi altro oggetto che noi scegliamo) ha, a volte, una maggiore capacità di convinzione, una maggiore attrazione che due o tre ore di conversazione. I burattini possono dialogare con il pubblico presente, domandargli cose, chiedergli aiuto e discutere con esso. Così, come "per gioco", in maniera divertente, si possono analizzare situazioni, identificare cause di problemi, cercare soluzioni adeguate agli stessi.

COME COSTRUIRLI

Non è necessario essere artisti per costruire i burattini. È sufficiente guardarsi attorno: tutto può essere trasformato in un personaggio del teatro dei burattini: un frutto infilato in una forchetta, una scatola di fiammiferi, un fiore che dialoga con le forbici che lo hanno tagliato. Una grande risorsa per la realizzazione dei burattini sono tutti quegli oggetti che solitamente "buttiamo" dalle nostre case: una scatola di cartone, una bottiglia, una lattina, avanzi di stoffa, vecchie riviste o giornali. La stessa attività di raccolta dei materiali per la realizzazione dei pupazzi ci permette di evidenziare quante cose, ancora utili, vengono oggi sprecate nelle nostre città.

È chiaro, quindi, che i burattini possono avere diverse forme, ed essere costruiti con materiali differenti. L'importante è che attraverso i burattini, qualunque sia la loro forma, possiamo comunicare ad altre persone le cose che vogliamo dire, gli interrogativi che abbiamo e, attraverso questi oggetti "animati", possiamo intrattenere e far pensare.

DALLE ANDE AGLI APPENNINI: "LA LOCA COMPAÑIA" IN ITALIA

Rodrigo e Gladis sono due amici burattinai colombiani che dal

1979 hanno fondato il teatro di burattini "La loca compañía" (La compagnia pazza). Dopo aver viaggiato per l'America Latina e le Antille, ora sono (con la loro piccola Luana) in Italia dove sono giunti con l'intento di portare un "messaggio ecologico" e far conoscere vecchi racconti della tradizione "campesina" latinoamericana. Due sono le opere che presentano al pubblico:

"ABRACADABRA IL FONDO DEL MARE"

— Narra gli usi e i costumi di un'isola dispersa nel mare delle Antille. Timoteo, il personaggio principale, un bambino pescatore, viaggia nel fondo del mare dove sirene, pesci, granchi e tanti altri animali gli chiedono aiuto. Gli uomini stanno, infatti, inquinando gli oceani e distruggendo la vita sottomarina. Timoteo, con l'aiuto degli animali va alla ricerca dei responsabili.

L'intento della storia è quello di sensibilizzare i bambini perché prendano coscienza dell'importanza degli esseri e dell'ambiente marino.

"ALLA DESTRA DI DIO PADRE"

— È uno spettacolo tratto dalla tradizione orale colombiana, sulla base di miti popolari universali come la morte, il diavolo, i santi,

le anime, Gesù... ecc. Il "campesino" scioglie le briglie della sua immaginazione per creare storie che si raccontano di generazione in generazione. Sono storie raccontate da giramondi e cantastorie che, a dorso di un mulo, vanno per paesi e villaggi alle feste, alle fiere o nelle riunioni familiari.

L'opera è realizzata con piccoli burattini e con pupazzi giganti, senza l'utilizzo di baracca, con una animazione che stimola la partecipazione attiva degli spettatori.

IMPARARE DAL SUD

Con grande esperienza in campo educativo e di animazione, "La loca compañía" mette a disposizione la propria esperienza per realizzare:

— laboratori pedagogici per insegnanti su: "ecologia e burattini";

— laboratori infantili per la costruzione di burattini;

— preparazione di spettacoli di piazza con "trampoli" e "burattini giganti".

Per eventuali contatti scrivere a: "La loca compañía" c/o Riccardo Pieri, via Ancona 992, 47023 Cesena (FO) - tel. 0547-335368.

LIBRI RICEVUTI

1. **EDUCAZIONE ALLA DIFFERENZA E ALLA COMPrensIONE TRA I POPOLI**, Silvia Monteverchi. Tesi sostenuta, col massimo dei voti, il 6.7.'88 alla Università di Bologna, facoltà di Pedagogia.

2. **RAGAZZI E TEMPO LIBERO**, di L. Natili (1987), **IL GRUPPO MISTO NELL'ASILO NIDO**, di A. Fortunati (1986), **L'OSERVATORE NELL'ASILO NIDO**, di A. Fortunati (1984), **IMPARARE A FARE SCIENZA**, di C. Grazzini Hoffmann (1987). Edizioni Franco Angeli, Milano, Centro Studi "Bruno Ciari".

3. **PER DIRE... TRA LA GENTE**, Educazione ambientale, primo trimestre 1988, **PER DIRE... BURATTINI**, Per educare alla pace, all'ambiente, allo sviluppo. *Due fascicoli preziosi*. Da richiedere al G.F.T.A., Via Sacchi 3, 47023 CESENA (FO).

4. **FAVOLE dall'America Latina**, Mario Riccò, Edizione EMI, 1988.

5. **UN'AMORE SENZA EDIPO**, Ada Fonzi, Ed. Gruppo Abele, Torino, 1988.

6. **IL CAVALLO A ZONZOLO**, M. Cardone, Ed. Gruppo Abele, Torino, 1988.

7. **Mani Tese, GLI STUDENTI E LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE**, Editore Franco Angeli, Milano, pagg. 205, L. 18.000.

8. **Mani Tese, FAME E SQUILIBRI INTERNAZIONALI**, Ed. Bulgarini, Firenze, 1988, pagg. 136, L. 8.500.

Il primo volume *"Gli Studenti e la Cooperazione Internazionale"*, nato dall'esigenza di realizzare uno strumento per meglio qualificare ed orientare l'attività di educazione allo sviluppo della nostra Associazione, costituisce un interessante ed utile contributo di riflessione per il mondo della scuola circa le attuali opinioni degli studenti italiani nei confronti delle problematiche relative alla cooperazione con i paesi del Terzo Mondo.

Il secondo, *"Fame e squilibri internazionali"*, è stato elaborato appositamente per gli studenti, nel tentativo di soddisfare la loro domanda di maggiori informazioni riguardo alle tematiche di cui sopra.

9. **PUNIRE I POVERI**. L'isolamento internazionale della Kampouchea, di E. Mysliwiec, Ed. EMI, 1988.

Noi, popoli civili e cristiani, abbiamo permesso che si consumasse, in un assurdo, inspiegabile "silenzio stampa" negli anni 75-79, il più grande genocidio dei nostri giorni: tre milioni e mezzo di persone, uomini, donne e bambini bestialmente uccisi e trucidati dal regime simbolico di Pol Pot e dai suoi Khmer rossi. Non solo, noi non abbiamo sentito, non abbiamo voluto sentire "le urla del silenzio" di questi fratelli, ma anche ora continuiamo ad ignorare quei milioni di fratelli sopravvissuti che dal 1980 si sforzano di riprendere a vivere, in un generale silenzio ed inaccettabile dimenticanza internazionale.

10. **ALLE RADICI DELLA PACE**, a cura di L. Codara, Edizioni Lavoro, Roma, 1988.

11. **ECOLOGIA PRATICA PER L'EDUCAZIONE AMBIENTALE**, di J.H. Whitehead e N. Rizzoli, Ed Edagricole, Bologna, 1988.

È possibile illustrare i principi ed i processi fondamentali dell'ecologia scientifica in modo così semplice da consentirne un attivo apprendimento fin dalla scuola di base?

Questa la sfida che gli Autori della "Ecologia pratica per l'educazione ambientale" Frederick H. Whitehead, per nove anni segretario dell'INTECOL (Società Internazionale di Ecologia) e Nunzio Rizzoli, da dieci anni promotore di Corsi di didattica dell'educazione ambientale, hanno raccolto per dimostrare che anche in Italia, sulla cresta d'onda di una forte crescita di consapevolezza ambientalista, sia della classe docente che del pubblico più maturo, nonché di un vero e proprio boom della divulgazione scientifica (e naturalistica in particolare) fra i giovani, è venuto il momento di mettersi in pari con i livelli di educazione ambientale raggiunti specie dai Paesi nordeuropei.

12. **IL SEGRETO DELLA VITA**, Religione 3 è 5, di D. Bottino, J. Kannheiser, W. Ruspì, Ed. Le Stelle Scuola, Milano, 1987.

Il corso di educazione religiosa per la scuola elementare **IL SEGRETO DELLA VITA** è frutto di una sperimentazione pluriennale in atto nella Diocesi di Novara, in collaborazione con "I Diritti della scuola".

Esso nasce *dalla scuola e per la scuola* come sussidio, proposta, invito alla ricerca di rinnovate piste di lavoro secondo gli orientamenti del nuovo programma per l'insegnamento della religione cattolica dell'8 Maggio 1987.

Con questa collana che comprende testi e guide per ogni classe della scuola elementare desideriamo rispondere all'invito dell'U.C.N. di "progettare, proporre, sperimentare" per un I.R.C. *nel quadro delle finalità della scuola, conforme alla dottrina della Chiesa, rispondente a un metodo curricolare e interdisciplinare e soprattutto attento ai ritmi di maturazione e di apprendimento del fanciullo.*

I libri-album che compongono l'intera Collana sono splendidi e, didatticamente, redatti con competenza e sensibilità rare.

M.O.
MISSIONE OGGI



Via S. Martino, 8
43100 PARMA
Tel. 0521
54357 - 583301

- Capitoli di una storia che si fa dramma.
- La Palestina e i palestinesi: 40 anni d'esilio.
- La rivolta non violenta di un popolo che chiede speranza.
- Siamo tutti palestinesi.

NUMERO SPECIALE M.O. L. 5.000
C.C.P. 11365434

27° CONVEGNO NAZIONALE CEM

Arezzo, 27-29 luglio 1988

Dal 27 al 29 luglio si è tenuto ad Arezzo il 27° Convegno Nazionale del CEM dal titolo: CONVIVIALITÀ: UN FUTURO PER L'EDUCAZIONE.

Nell'attesa di preparare gli atti del Convegno, raccogliamo qui qualche nota di cronaca e qualche impressione a caldo sul convegno. Duecento convegnisti provenienti da ogni parte d'Italia hanno risposto al nostro invito ed hanno preso parte, come protagonisti, a questo incontro che dalla quasi totalità dei partecipanti è stato apprezzato in modo molto positivo. Ho qui sottomano le schede di valutazione redatte dai convegnisti e la lettura dei giudizi espressi va, per l'80% delle risposte, in questo senso. Delle osservazioni fatte terremo nota con attenzione, ben sapendo che non è facile accontentare tutti, su tutto.

Venendo allo svolgimento del convegno possiamo dire d'aver rispettato il programma proposto. Da parte degli oratori previsti ci sono state alcune modifiche dell'ultima ora. Il professor A. Tévoédjrè, impedito all'ultimo minuto, è stato sostituito dal suo più diretto collaboratore, il prof. Aurélien Agbénonci e il P.E. Melandri, partito per l'America Latina, è stato sostituito da mons. G. Catti. Il coordinamento del convegno è stato tenuto con competenza dal prof. A. Nanni, vicedirettore del CEM.

La novità più vistosa del convegno è stata quella dei 10 laboratori di ricerca che hanno svolto un lavoro molto importante anche se la mancanza di tempo ha un po' nuociuto ad una socializzazione più articolata dei vari gruppi di lavoro. A tutti i direttori dei laboratori esprimiamo la nostra più sincera ammirazione per il lavoro svolto.

La direzione del CEM ringrazia, inoltre, la direzione dell'hotel Minerva e il Convento dei Minori di Sargiano per la disponibilità e l'accoglienza offerte. Tra gli organismi che ci hanno aiutato sul piano economico vada la nostra riconoscenza alla Direzione Generale per la Cooperazione e lo Sviluppo (MAE), al CIPSI e alla Banca Toscana.

Una parola particolare di plauso e di gratitudine al primo oratore, il prof. A. Agbénonci la cui testimonianza ci ha fatto intravedere un'Africa che sta "mettendosi in piedi", anche se con fatica, grazie all'apporto dei suoi figli migliori; al prof. A. Papisa, Direttore del Dipartimento di Studi Internazionali dell'Università di Padova per lo splendido testo di cui ci ha fatto dono; a Mons. G. Catti per il commento tonificante a Luca, 10,38-42.

Non possiamo non ricordare la danzatrice Annamaria Epifania e i burattinai colombiani Rodrigo e Gladis per l'animazione della riuscitissima serata artistica del 28.

Nell'attesa di potervi inviare gli atti del Convegno e dandoci, fin da ora, un appuntamento per il 1989 ringrazio ancora una volta voi tutti, uno ad uno, per "essere stati là".

QOL

Eucaristia: tra memoria e attesa

Sabato 1 ottobre
Domenica 2 ottobre
1988

Fondazione S. Carlo
Via S. Carlo, 5
Modena

Per informazioni:
Brunetto Salvarani 059/685228
Pietro Mariani Cerati 0522/654251

Prof. N. 732

ROMA, 9 giugno 1988

Reverendo Padre, facendo seguito ai contatti già intercorsi, ho il piacere di comunicarLe che il Comitato per l'Educazione della nostra Commissione, riunitosi il 25 maggio u.s., ha preso atto del parere positivo sulla rivista "CEM Mondialità", espresso dal membro incaricato di esaminare la documentazione da lei cortesemente inviata.

In particolare il Comitato, constatando la serietà della pubblicazione e la qualità dei suoi redattori, ha ritenuto che essa sia uno strumento educativamente utile, suscettibile di informare e sensibilizzare in modo corretto gli ambienti scolastici alla problematica della comprensione e cooperazione internazionale.

Unendo a quello del Comitato, il mio personale augurio per il miglior successo della meritevole iniziativa, le porgo cordiali saluti.

il Segretario Generale
(prof. Cesare Maria Moschetti)

P. Domenico Milani
Direttore del CEM/Mondialità
Via S. Martino, 8 - 43100 PARMA

Spazio Cem

MARIO AUDISIO



SENIGALLIA, 24.5.'88: Invitato dalla Direzione della Caritas di Senigallia il Direttore del CEM ha partecipato alla cerimonia di premiazione del concorso, svolto dagli studenti delle locali Scuole Superiori sulla frase di Don Milani: "la disubbidienza come rispetto ad un atto di coscienza". Prima della suggestiva cerimonia il Direttore del CEM, ha svolto, appunto, il tema proposto dalla espressione provocatoria di Don Milani mettendo in rilievo l'aspetto etico che fonda le "obiezioni di coscienza" attualmente in atto e riconosciute dalla legge italiana, quali l'obiezione al servizio militare, l'obiezione fiscale, ecc. È stata apprezzata la presenza della d.ssa Silvana Amati, Assessore alla cultura.

AREZZO, 26.5.'88: Il Centro Documentazione di Arezzo, in collaborazione col Centro Missionario Diocesano, nel fitto programma di incontri, conferenze, mostre e dibattiti sul tema della pace e sviluppo, ha voluto inserire anche una giornata dedicata alla mondialità, invitando il Condirettore CEM a parlare agli insegnanti radunati nel salone del vecchio seminario. L'incontro ha fatto da preludio al Convegno Nazionale CEM che la città di Arezzo ospiterà alla fine di luglio.

PERUGIA, 27.5.'88: Don Elio Bromuri del Centro Accoglienza per studenti stranieri ha invitato il Condirettore CEM a parlare ai giovani che ogni sera affollano il Centro. Le tematiche della mondialità, messe a contatto diretto di chi ogni giorno fatica per inserirsi nella realtà culturale italiana, suscitano vivo interesse e vasti consensi.

PADOVA, 26/27/28.5.'88: Il Direttore del CEM partecipa alle giornate dell'Università di Padova consacrate alla commemorazione del 40° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo.

GAVASSA (RE), 30.5.'88: Padre Milani ha partecipato ad una tavola rotonda durante la quale è stato messo a fuoco, con dati statistici e con riferimento alla norma attualmente in vigore in Italia, il problema della migrazione dei popoli del Terzo Mondo verso l'Europa e l'Italia in particolare.

VIAREGGIO, 7.6.'88: Presso la Circolazione Scolastica n. 5, quartiere Terminetto, si è tenuto un incontro per docenti al quale ha partecipato il Direttore del CEM che ha svolto il tema: "Educazione alla Mondialità: tra normativa ed esigenza storica".

PIEVE TESINO (TN), 11.6.'88: Invitato dai ragazzi di 2ª e 3ª media e dalle rispettive docenti, M. Noriller e A. Decarli, P. Milani ha assistito alla chiusura dell'anno scolastico messa in rilievo dalla rappresentazione teatrale avente per tema: "Dichiariamo la pace!". Un grazie cordialissimo agli amici di Pieve Tesino.

ROMA, 16/17.6.'88: Il Direttore del CEM ha avuto un importante incontro con la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (MAE) e con il nuovo segretario di Caritas Italiana, il Dr. Pino Gulia. Nella stessa occasione si è avuto un incontro con il Prof. Nanni, il Dr. Luca Jahier e il Dr. Rosario Lembo.

CONTIAMO DAVVERO SUL RINNOVO DEL TUO ABBONAMENTO. GRAZIE!

Per chi rinnova l'abbonamento entro Ottobre offriamo a scelta:

- ATTI DEI CONVEGNI CEM 1986 e 1987 a L. 15.000 INVECE DI L. 22.000.
- FAVOLE DALL'AFRICA E DALL'AMERICA LATINA a L. 15.000 INVECE DI L. 24.000.
- FIABETEATRO e IL RITO, IL SACRO, LA FIABA di M. Bolognese a L. 15.000 INVECE DI L. 19.000.

SPESE DI SPEDIZIONE A NOSTRO CARICO

PARMA, 25.6.'88: Incontro col Dr. G. Berzioli, rappresentante locale del MLAL, in vista della programmazione comune di un corso di formazione per docenti sulla "Educazione alla comprensione internazionale" nel contesto della circolare ministeriale n. 348 del 14 novembre 1987. A questo primo incontro ne faranno seguito altri, fino alla stesura della proposta definitiva che verrà poi sottoposta per approvazione al signor Provveditore agli Studi in data 12.7.'88. In data 10.8.'88, il Dr. R. Aldegardi, Provveditore agli studi della città di Parma, ha dato il suo pieno assenso alla proposta la cui realizzazione pratica è già allo studio.

ROMA, 28.6.'88: Incontro col Gruppo Redazionale romano di CEM/ Mondialità sull'opportunità di aprire una pratica ufficiale per la costituzione di un'Associazione "CEM/Mondialità" avente statuto e personalità giuridica propria e, pertanto, riconosciuta dallo Stato come Ente idoneo a tutto gli effetti previsti dalla legge. La stessa proposta dovrà essere maturata dopo aver udito altre parti in causa: il Gruppo redazionale emiliano e, soprattutto, la Direzione Regionale dei Saveriani.

SOMASCA (BG), 13.7.'88: Nello stupendo quadro manzoniano di Somasca e nella quiete del convento delle Suore Orsoline si è avuto un incontro pedagogico molto importante con le suore Delegate Capitolari. Al mattino il Dr. Bernacchia, Direttore di La Scuola di Brescia, ha parlato sul tema: "Educare è possibile, educare è bello". Nel pomeriggio, il Direttore del CEM ha svolto il tema: "Educazione alla Mondialità". Vivissimo l'interesse da parte del qualificato auditorio.

VERONA, 4.8.'88: Nel corso di aggiornamento per missionari reduci dalle missioni, il CEIAL ha voluto inserire un pomeriggio di riflessione sulla situazione socio-religiosa dell'Asia, affidandone la conduzione al CEM. Intervennero per l'occasione Mario Audisio, Vinio Corda e Riccardo Tobanelli i quali portarono la loro lunga esperienza di vita nell'Asia orientale, nell'Insulindia e nel sub-continente indiano.

EDUCARE AI DIRITTI DELL'UOMO



La proposta di un insegnamento dei diritti dell'uomo (denominazione migliore di quella di insegnamento dei diritti umani) risponde alla esigenza di offrire agli studenti non avvalentisi dell'insegnamento di religione cattolica un insegnamento di natura etica e civile che consente di prendere coscienza dei problemi, comuni a tutti gli uomini, circa il senso e la qualità della vita; nonché dell'iter storicamente percorso dall'umanità (e non solo nei tempi più recenti) per risolverli.

L'insegnamento proposto è una materia che raccoglie gli apporti di diverse discipline (storia, diritto, antropologia culturale, filosofia, etica) caso questo non infrequente nella organizzazione dei piani di studio scolastici. Solo una materia così definita ha titolo ad assumere la fisionomia di un insegnamento che non si sovrappone di per sé alle discipline istituzionalizzate entro la scuola".

(Consulta Nazionale Ministero Pubblica Istruzione, 4-11-1947)

Autorizzazione
Tribunale di Parma n. 401
7 marzo 1967

VIA S. MARTINO, 8 - 43100 PARMA - Tel. (0521) 54357-583301
Spedizione in Abbon. Postale gruppo 3°/70 - Anno XIX - N. 7

ABBONAMENTO
ANNUO (10 mesi)
L. 18.000
(Da giugno a maggio).